

LA CASA

Sollievo della Sofferenza

ANNO LXXI
OTTOBRE 2020





La Casa Sollievo della Sofferenza

Organo Ufficiale dei Gruppi di Preghiera e dell'Opera di San Pio

• Supervisore
S. E. Padre Franco Moscone

• Direttore Editoriale
Michele Giuliani

• Direttore Responsabile
Giovanni Piano

• Coordinatore di Redazione
Bruno Corzani

• Responsabile Fotografia e Grafica:
Michele Martino

• Redattore
Nicola Fiorentino

• Sezione Gruppi di Preghiera
Luciano Lotti,
Paola Petracca Ciavarella

• Hanno collaborato
Giovanni Chifari,
Matteo Scaramuzzi,
Francesca Bazzocchi,
Pasquale Pio Di Fiore,
Filippo Aucella,
Vincenzo Pallotta

• Fotografie:
© Archivio Casa Sollievo della Sofferenza
Michele Martino,
Archivio Voce di Padre Pio

Registrazione Tribunale di Foggia
N° 19 del 10-10-1949
La pubblicazione è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione al n. 10033.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353-2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art.1, comma 1, Aut. GIPA/SUD1/BA/2011.

• Progettazione, impianti e stampa:
Arti Grafiche Grilli srl - 71121 Foggia
Via Manfredonia Km 2,200
Tel. 0881.568040-568034

Questo numero è stato chiuso in Redazione per la stampa il 27 ottobre 2020

Tiratura 20.000 copie

Abbonamenti alla Rivista
Ordinario € 30,00
Sostenitore € 50,00
Benemerito € 100,00

© Tutti i diritti riservati

Recapiti della Rivista

Redazione
Viale Cappuccini
71013 San Giovanni Rotondo (Fg)
Tel. 0882.410940
Fax 0882.410434
E-mail: redazione.css@operapadrepio.it



LA CASA

Sollievo della Sofferenza

03 EDITORIALE

04 NOTIZIE ED EVENTI

- La "Giornata della Sofferenza"
- La Veglia di preghiera
- La festa liturgica di San Pio

16 ATTIVITÀ SANITARIA

- Iniziata la vaccinazione antinfluenzale
- Lo studio sulla molecola miR-155-5p
- I 15 anni di Chirurgia Epatica
- Team multidisciplinare in emodialisi
- Malattie rare: protocollo d'intesa con A.Ma.R.A.M.
- Nastro rosa a sostegno dell'AIRC

30 ATTIVITÀ SCIENTIFICA

- Robot Pepper: partita la sperimentazione

34 SPIRITUALITÀ

- L'Enciclica sociale di Papa Francesco di Giovanni Chifari
- Di Dio è l'orizzonte di Pasquale Pio Di Fiore

42 GRUPPI DI PREGHIERA

- Il distanziamento non isola la preghiera
- Il nuovo sussidio per i Gruppi
- Notizie dai Gruppi

63 COSÌ CI SCRIVONO

Puoi seguire l'Opera di San Pio su:



operapadrepio



operapadrepio



operapadrepio_



operapadrepio

Editoriale



Ci risiamo. Il coronavirus, come ampiamente previsto, è tornato a diffondersi in maniera impetuosa in tutto il Paese mandando in affanno il Sistema Sanitario Nazionale. Non fa eccezione il nostro Istituto dove, nei giorni scorsi, è stata già ampiamente superata la disponibilità, richiesta dalla Regione Puglia, di destinare 100 posti letto ai pazienti affetti da Covid-19.

Un pensiero affettuoso e una preghiera accorata sentiamo di rivolgerla a quanti stanno soffrendo in questa pandemia, come ha fatto l'arcivescovo, padre Franco Moscone, nella "Giornata della Sofferenza" del 21 settembre, che apre nella Rivista le pagine dedicate alla festa liturgica di San Pio: l'infermo – ha sottolineato – è un sacramento, in due modi; «innanzitutto in quanto ci rivela il volto di Cristo distrutto dal male, sofferente e crocifisso; ma lo è anche inteso come "missione", perché ci comunica un impegno, quello di prenderci cura di lui». Proprio come stanno facendo in questi mesi medici, infermieri e operatori sanitari.

Le celebrazioni, e le pagine dedicate alla Festa di San Pio, ricche di interessanti spunti spirituali, hanno risentito un po' dell'assenza di fedeli e pellegrini che non hanno potuto raggiungere San Giovanni Rotondo come ogni anno. «Siamo una minoranza – ha ribadito l'arcivescovo nella celebrazione dei Vespri, – ma siamo la minoranza del Vangelo, del seme che va sparso perché porti, quando Dio Vorrà, i suoi frutti».

Le pagine dedicate all'attività sanitaria si aprono con la campagna di vaccinazione antinfluenzale, rivolta a tutti gli operatori sanitari dell'Ospedale, e continuano con il 15° anniversario della nascita della Chirurgia Epatica e Biliopancreatica, diventata punto di riferimento nel Centro Sud con più di 1.000 interventi sul fegato e circa 600 resezioni di pancreas.

Il robot Pepper è il protagonista delle pagine dedicate all'attività scientifica: un simpatico umanoide che sarà sperimentato nell'Unità di Geriatria con il compito di supportare medici e psicologi nelle attività di riabilitazione, comunicazione e valutazione sanitaria degli anziani, ospedalizzati o dimessi.

Nella sezione dedicata ai Gruppi di Preghiera, padre Luciano Lotti presenta il libretto-sussidio "... devi avere sete della salute dei fratelli", disponibile su richiesta: una raccolta di nove catechesi pensate per nove mesi di attività pastorale, fino a giugno 2021. Come si legge nella prefazione al testo, si tratta di un cammino che porterà "ad educarci alla vita missionaria nel cuore della Chiesa, attraverso le icone della famiglia, dell'affettività, della socialità e dell'ecologia integrale. Sono tematiche molto presenti nella spiritualità di Padre Pio [...], che non era un uomo distaccato dalla vita reale e chiuso in una sfera di misticismo".



«Siate riserve di amore perché nell'ammalato c'è Gesù»

Il 21 settembre, festa liturgica di San Matteo, tradizionalmente inserita nella Novena in preparazione alla solennità di San Pio, si è celebrata la "Giornata della Sofferenza" dedicata agli infermi e agli operatori sanitari della Casa Sollievo della Sofferenza. Una concelebrazione eucaristica pensata per i malati, perché siano consolati nella preghiera e confortati nell'assistenza, e per il personale sanitario dell'Ospedale, perché viva la partecipazione alla vita dell'Opera di San Pio come una missione nel progetto di sollievo della sofferenza umana voluto dal Santo fondatore.

L'OMELIA

Cari fratelli e sorelle, è tradizione che il 21 settembre, a due giorni dalla solennità del nostro Padre Fondatore San Pio da Pietrelcina, ci raduniamo come operatori di Casa Sollievo e abitanti di questa Casa per celebrare l'Eucarestia nella "giornata della sofferenza". È una tradizione che non ci deve fare guardare solamente al passato, ma farci camminare in avanti con fiducia. Perché la nostra missione è di alleviare la sofferenza, missione che ci ha lasciato il nostro Padre Fondatore, e che deve continuare e diventare sempre più viva, efficace, evidente, e renda questa Casa, come Lui stesso desidera, "luogo e tempio di preghiera e di scienza", per il bene dell'ammalato, dell'infermo, di chi ha bisogno di essere sollevato



da una situazione di difficoltà che a volte può far pensare alla morte imminente. I mesi trascorsi della situazione pandemica, e ne siamo ancora dentro, hanno reso questa nostra missione ancora più attinente al pensiero, al desiderio e alla vocazione lasciataci da San Pio.

Tra i quattro evangelisti, secondo la tradizione, uno era medico, l'evangelista Luca che celebreremo tra un mese, ad ottobre, mentre Matteo aveva tutt'altra formazione e attività, svolgeva una professione che potremmo un po' avvicinare a quella degli amministratori. Ma credo che sia soprattutto la figura di Matteo, da quanto abbiamo ascoltato nel Vangelo, che ci possa presentare il significato della Casa e della Casa come Sollievo in quanto cura della sofferenza. Gesù dice di sé stesso di essere "medico" e, nel brano del Vangelo odierno, afferma "di essere venuto non per i sani ma per i ma-

lari", non per chi si crede "giusto" e sano – e quel termine "malato" può essere allargato ed esteso a tantissime situazioni di vita – ma per chi è in difficoltà e in difetto. Presenta se stesso, quindi, nella missione stessa che Casa Sollievo ha svolto fin dal suo inizio e che dovrà continuare per tutta la sua esistenza, pena il venir meno alla vocazione e al carisma che gli è stato affidato. Se vuol raggiungere, come San Pio stesso ci ha promesso, "la fine dei tempi" non morire e rimanere come segno di una Casa per la salute, non può venire meno a questo impegno. Ebbene, se guardiamo al comportamento che Gesù ha tenuto verso Matteo e i suoi amici, comportamento che lo stesso Maestro apre ai suoi discepoli, possiamo trovare i termini o i verbi che indicano e specificano le modalità di "cura": chi lavora in campo medico, clinico, chi serve in un ospedale, cura. Per "curare" che cosa si

deve attivare? Guardiamo a come si è comportato Gesù. Innanzitutto attiva l'occhio e l'orecchio: vede e ascolta. Gesù vede, ha uno sguardo attento, si accorge della situazione malata di Matteo. Lo vede con gli occhi e con lo sguardo. E proprio perché ha lo sguardo corretto, gli si avvicina, sosta al suo fianco, lo ascolta. L'analisi diventa più vicina, inizia a parlare, interpella, pone le domande corrette e indica una soluzione. Non gli basta ancora, non si accontenta: entra nella sua casa, si ferma in quella casa, a tavola e si intrattiene in un dialogo e in una discussione con lui. E fa sì che i suoi discepoli partecipino a quella medesima esperienza di cura di Matteo e dei suoi amici.

Crede che questa casa, la casa di Matteo il pubblicano – malato forse non nel fisico, ma nella psiche e nel cuore – possa essere paragonato alla prima infermeria cristiana. O, come ci dice continuamente Papa Francesco, al primo "ospedale da campo" che è la Chiesa.. In qualche modo potremmo vedere nella casa di Matteo e nel modo di comportarsi di Gesù e dei suoi discepoli, anche il seme di Casa Sollievo della Sofferenza. La prima icona di quella che deve essere ed è, che dovrà essere e continuare ad essere, Casa Sollievo della Sofferenza, dove ognuno di noi può tro-



SACRAMENTO COMUNIONE

varsì con Gesù e i suoi discepoli al servizio del malato e dell'infermo, e non al servizio di sé stesso.

L'infermo è un sacramento, in due modalità. Innanzitutto è sacramento in quanto ci rivela il volto di Cristo distrutto dal male, da ogni genere di male. Ci rivela il volto di Cristo sofferente e crocifisso. Ogni ammalato, ogni infermo è il volto di Cristo. È il sacramento suo, e lì c'è l'immagine di Cristo nella carne. Ma, è anche il sacramento in senso di missione, perché ci comunica un impegno, quello di prenderci cura, di non abbandonare, di avvicinarci e costruire un ambiente che porti a sanità e a salvezza.

Il sacramento dell'infermo, un sacramento che ci richiama poi gli altri sacramenti, quelli che celebriamo: in primis l'Eucarestia. L'anno scorso dissi, proprio in questa occasione, che "ogni letto è un altare" e ogni gesto medico attorno al letto è una celebrazione dell'Eucarestia nella carne, se c'è il cuore giusto, la professionalità coerente e soprattutto il senso della propria professione con generosità e donazione di servizio.

L'Eucarestia è medicina che cura il peccato, mangiare e bere dell'Eucarestia è prendere quella medicina che ci trasforma la vita, che cancella, è l'antivirus del peccato; ma anche il sacramento della Riconciliazione è presente dentro la cura agli infermi. Attraverso l'attenzione, il dialogo, la relazione, il farsi sentire vicino, l'ascoltare sincero e coinvolgente, magari anche col piangere insieme. Quante volte voi operatore della sanità avete vissuto questa esperienza del piangere con i vostri ammalati, con le persone che stavate cercando di fare uscire da una situazione di difficoltà e malattia. Nel periodo del Covid quante volte siete stati gli unici ad accogliere questo sentimento e questa relazione. Avete vissuto e siete stati sacerdoti del sacramento della riconciliazione anche se non era quella ministeriale, era quella diaconale del servizio, a costo anche di infermarsi della medesima malattia.

Il sacramento dell'infermo, soprattutto in questo periodo, ci ha reso più evidente il significato e il dono del malato per tutti. Ha sviluppato la funzione sacramentale, eucaristica e riconciliativa, della missione delle professioni sanitarie, dal medico all'ultimo che presta servizio nella Casa Sollievo.

Voglio concludere leggendo una frase di Padre Pio, nel secondo dei suoi discorsi per Casa Sollievo, in occasione del primo anniversario di fondazione il 5 maggio 1957, Padre Pio disse: «Qui – in Casa Sollievo – ricoverati, medici, sacerdoti saranno riserve d'amore». Stiamo vivendo una stagione meteorologica in cui c'è carenza d'acqua, abbiamo bisogno di riserve d'acqua e Padre Pio richiama al ruolo di Casa Sollievo come luogo di riserva di amore. E aggiunge: «Quanto più – l'amore – sarà abbondante in uno – che sia-



no ricoverati, sacerdoti, operatori in Casa Sollievo – tanto più si comunicherà agli altri». Basta uno per comunicare al cuore e fare sì che diventi riserva per tutti. Se poi uno diventa due, tre, quattro, tutti, allora diventa un esercizio di moltiplicazione e contribuisce a costruire il paradiso terrestre. Quando Padre Pio parla di amore non credo si riferisse unicamente ad un sentimento buono, che già è molto, ma intendeva Colui che è amore: Gesù. Essere riser-

va di amore significa essere riserve di Cristo per sé stessi e per tutti, incominciando dai malati, dagli infermi, dagli ultimi.

Ricordatevi, che crediate o no, ma se credete a maggior ragione, che avvicinarsi al letto del malato, entrare in quella relazione dei verbi e degli atteggiamenti che il Vangelo di Matteo ci ha oggi specificato, è portare Cristo al letto dell'ammalato, portare il vero medico e l'unico salvatore del mondo. _



22 settembre, Santuario di San Pio da Pietrelcina



La Veglia di Preghiera

Quest'anno, a causa delle misure di prevenzione al coronavirus, le celebrazioni liturgiche della Veglia si sono svolte all'interno della Chiesa di San Pio. La presenza dei fedeli è stata limitata ad un migliaio di devoti, ma ciò non ha tolto spiritualità e raccoglimento al tradizionale momento di preghiera in attesa del beato transito di Padre Pio.

La Liturgia di Accoglienza, presieduta da fra **Maurizio Placentino**, ha aperto le celebrazioni. Nella sua riflessione fra Maurizio, prendendo spunto dalla lettura del Vangelo, pone l'attenzione sul tema del "prendersi cura": «Il tempo che stiamo vivendo ha posto al centro dell'umanità questa tematica, questo impegno, questo bisogno. Stiamo vivendo un tempo che richiede capacità di prendersi cura. La nostra società è alla ricerca di una cura che possa risolvere la pandemia, ma tra il "curare" e il "prendersi cura" va notata una differenza. "Curare" significa risolvere una volta per tutte il problema. "Prendersi cura" è compito di ciascuno di noi, è un impegno continuo». Sottolinea fra' Maurizio che prendersi cura significa farsi prossimo e riscaldare il cuore di chi si sente abbandonato. La veglia inizia con questo grande annuncio: «Dio si

prende cura dell'uomo. Dio si prende cura dell'umanità attraverso il suo Figlio Gesù». Un annuncio incarnato perfettamente da San Pio: «Ha preso su di se le sofferenze dei fratelli. Le sue stimmate sono la prova visibile del suo essere associato al Cristo Crocifisso. Padre Pio, per grazia di Dio, è stato unito alle sofferenze di Gesù e alle sofferenze dell'umanità».

L'arcivescovo padre Franco Moscone, nella celebrazione dei **Vespri**, riferendosi al numero limitato dei devoti presenti alla Veglia, ha ricordato come «non siamo grandi numeri, ma siamo minorità nel mondo e nella società. La situazione che viviamo ci aiuta a ricordare il posto di noi credenti nella società di oggi. (...) Siamo una minoranza, ma siamo la minoranza del Vangelo, del seme che va sparso perché porti, quando Dio vorrà, i suoi frutti. Siamo la

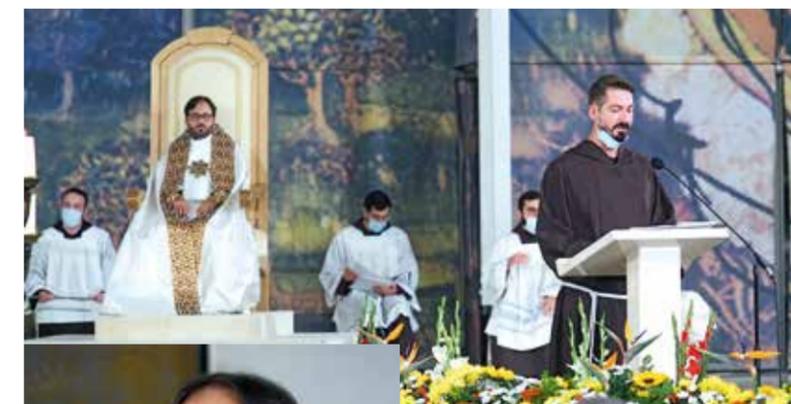
minoranza del lievito, che è la parte minore dentro la massa che deve fermentare, ma che dà fragranza all'insieme. Siamo la minoranza del sale che, se fosse troppo, toglierebbe gli altri gusti».

Una seconda riflessione padre Franco la trae dall'Inno a San Pio: nella seconda strofa del canto "guarda San Pio prostrato sotto la croce, hai imparato l'amore". L'Arcivescovo fa notare come il testo non dice "hai imparato ad amare", sarebbe stato riduttivo, limitato al riferimento del comandamento principale dei cristiani: «"Hai imparato l'amore", io l'avrei scritto con la "a" maiuscola, perché l'amore e quello di Dio, l'amore è Dio, l'amore è Cristo crocifisso e risorto. Padre Pio, prostrato sotto la croce, nell'esperienza di essere lui stesso crocifisso si è cristificato, è diventato, per noi, segno dell'amore vivente di Cristo».

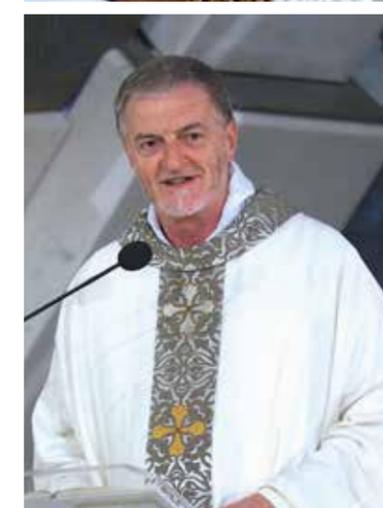
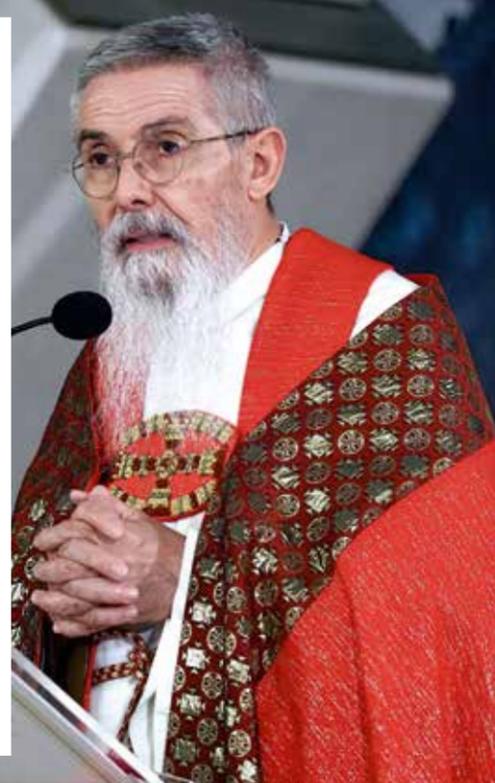




Fra **Luciano Lotti** ha guidato la recita del **Santo Rosario**, preghiera così cara a San Pio tanto da raccomandarla continuamente ai suoi figli spirituali come arma di difesa dalle tentazioni e come strumento per avvicinarsi al cuore di Dio grazie alla mediazione di Maria. Fra Luciano ha ricordato come Padre Pio, attraverso la passione vissuta nella celebrazione eucaristica, con il sacramento della riconciliazione e con l'incessante preghiera, ha strappato le anime al demonio: «*Non era solo una grande vittoria, ma una sua responsabilità che Padre Pio pagava caro. Spesso, con il penitente Padre Pio si sfogava dicendo "figlio, non sai quanto mi sei costato!"*».



Uno dei momenti più suggestivi della Veglia è stata la **Preghiera sotto la Croce** affidata, quest'anno, a fra **Carlo Laborde**, Guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo. «Siamo tutti uniti ai piedi della croce, insieme a Padre Pio, per pregare e supplicare il Signore per le tante sofferenze presenti nell'umanità», ha sottolineato fra Carlo nella sua riflessione, aggiungendo poi come «**lo spettacolo della solidarietà in campo sanitario, che ci ha positivamente colpiti negli scorsi mesi, non deve essere un fuoco di paglia, ma uno stile di vita da assumere a tutti i livelli e in ogni settore**». Le intenzioni di preghiera sono state lette da fra **Francesco Di Leo**, rettore del Santuario di San Pio, mentre fra Carlo era inginocchiato ai piedi del Crocifisso.



Dopo la mezzanotte la veglia di preghiera ha raggiunto il culmine con la **Celebrazione Eucaristica** presieduta da fra **Roberto Genuin**. Nella sua omelia, il ministro generale dei Frati Cappuccini ha ricordato come Padre Pio è stato «*vigile sentinella di se stesso alla scuola del Maestro e del Vangelo, purificato sempre più dalla grazia dello Spirito e dall'incondizionata disponibilità a servire i fratelli, soprattutto nell'accoglienza dei malati e dei peccatori e nel trasmettere loro, con la forza della parola dei sacramenti, la Grazia che salva*». Ha poi raccomandato: «*accogliamo gli ammonimenti; sforziamoci di orientare tutto di noi, pensieri, parole e opere, sulla via che ci suggerisce il Divin Maestro Signore Gesù, saremo anche noi sentinelle che non si lasciano sorprendere dal nemico*».

A conclusione della Santa Messa, prima della benedizione finale, nel silenzio dell'assemblea dei fedeli è stato letto il racconto del Transito di San Pio.

La festa liturgica di San Pio

23 settembre,
Santuario San Pio
da Pietrelcina

Nella mattinata, le celebrazioni della festa liturgica del nostro Santo Fondatore si sono aperte con la recita del Santo Rosario, a cui ha fatto la Santa Messa presieduta dal Cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi.

Una fiaccola nell'immane sofferenza umana

Nella sua omelia, il Cardinale ha voluto sottolineare come il Santuario di San Pio è uno «dei più frequentati della Chiesa» perché il Frate del Gargano «è un faro luminoso nelle vie oscure e tortuose della società e del mondo. Quante persone di ogni appartenenza e ceto, di grande responsabilità hanno trovato qui una guida, un consigliere illuminato. Qui, da Padre Pio, hanno scoperto il volto di Cristo.

Padre Pio ha mostrato a tutti, al mondo intero, che esiste una risposta all'altezza della domanda di ogni essere umano. Gesù Cristo è la risposta, Gesù Cristo è la speranza, la via, la verità e la vita.

La sua riflessione ha toccato poi il tema della pandemia che sta colpendo l'umanità tutta: «Ci siamo ancor più convinti che siamo in transito. La pandemia ci sta facendo capire che le sicurezze umane sono delle illusioni.





Basta un virus, un invisibile essere vivente a mettere in ginocchio il mondo intero e a ricondurci alla realtà. Volgiamo allora lo sguardo a Cristo Eucarestia, presente in mezzo a noi. Allora la pandemia non sarà solo una tragedia ma potrà essere un momento propizio per risvegliarci nella notte, come le Vergini del Vangelo in attesa dello sposo. Oggi accendiamo tutti una luce, una fiaccola nella immane sofferenza umana».



Una fiaccola che Padre Pio ha acceso più di sessant'anni fa: «Guardando anche intorno a noi, vediamo un gesto clamoroso, bello che San Pio ha voluto: che questa sofferenza avesse un sollievo, ecco perché l'ospedale si chiama Casa Sollievo della Soffer-

za. Questo è quello che noi oggi impariamo ancora di più. Con la certezza che Cristo è vivo ed è presente in mezzo a noi durante la nostra vita e ci accompagna fino al momento dell'incontro con Lui».

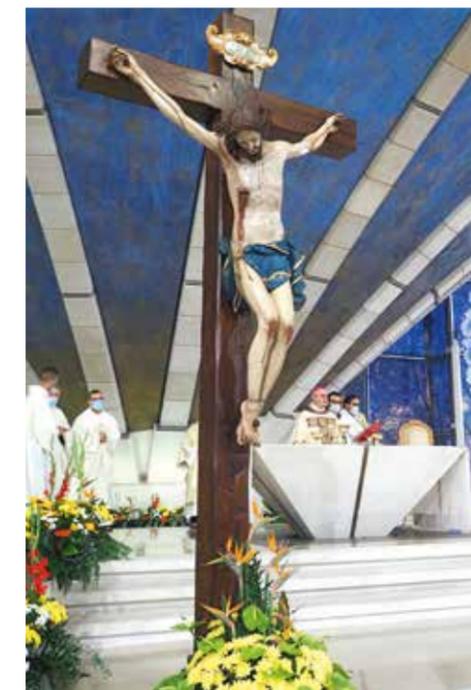
Padre Pio si è fatto vangelo per noi



Nel pomeriggio, la concelebrazione eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo padre Franco Moscone. Nella sua riflessione, padre Franco ha messo in risalto l'importanza della figura del Pastore nei vangeli: *«Noi, questa sera celebriamo Padre Pio che si è fatto vangelo per noi, per la Chiesa e per il mondo. Quando veniamo qui come pellegrini, riconosciamo la bellezza evangelica di Padre Pio, cireneo dell'umanità».*

L'Arcivescovo ha poi proseguito: *«È il dono della bellezza della santità che ha trasformato San Pio in immagine concreta e vivente del Gesù pastore bello e buono che salva l'umanità». Ha poi continuato ponendo un quesito all'assemblea: «Come possiamo noi, con le nostre debolezze, paure, difficoltà ed egoismi testimoniare questa bellezza? Padre Pio diceva di ringraziare sempre il Signore anche quando non sembra manifestarsi a noi. È meraviglioso guardare a Padre Pio con questo suo cuore che ringraziava continuamente. Per sua intercessione chiediamo la capacità di dire grazie, unico modo per rendere bella la via della santità a cui tutti siamo chiamati».*

La celebrazione eucaristica si è conclusa con la benedizione di alcuni bambini e l'atto di affidamento a Padre Pio. —



Virus influenzale 2020-2021

Iniziata la campagna di vaccinazione degli operatori sanitari

Le procedure operative stabilite in un protocollo d'intesa

Giovedì 8 ottobre è partita la campagna di vaccinazione antinfluenzale rivolta agli operatori sanitari della provincia di Foggia. L'obiettivo generale è raggiungere la copertura del 100% degli operatori sanitari della **ASL Foggia**, dell'**IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza**, del **Policlinico**

Riuniti di Foggia, delle strutture private accreditate e dei medici in formazione specialistica.

La campagna vede il coinvolgimento congiunto delle Direzioni Generali delle Direzioni Generali dei tre enti, firmatarie di un protocollo d'intesa condiviso tra le Direzioni Sanitarie, il Servizio di Igiene



della ASL, la Struttura Complessa di Igiene Universitaria del Policlinico e i medici competenti.

La ASL, su richiesta del S.I.S.P., ha già acquistato 10.000 dosi di vaccino necessarie per avviare le attività di vaccinazione di tutti gli operatori e le metterà a disposizione dell'IRCCS, del Policlinico e delle strutture private accreditate secondo le procedure operative definite nel protocollo d'intesa.

La vaccinazione antinfluenzale del personale sanitario ha molteplici scopi. Consente di:

- salvaguardare la salute della singola persona;
- proteggere i pazienti con cui l'operatore sanitario può venire a contatto e ai quali può trasmettere l'infezione;
- evitare l'interruzione di servizi essenziali di assistenza durante la stagione autunnale e invernale.

Per tale ragione, già dagli anni

scorsi i piani vaccinali nazionali e regionali prevedono che ogni azienda sanitaria promuova attivamente tutte le iniziative ritenute idonee a incrementare l'adesione alla vaccinazione antinfluenzale da parte dei propri operatori.

Data l'attuale situazione epidemiologica emergenziale relativa alla diffusione del virus SARS-CoV-2, in considerazione della similarità di molti sintomi tra infezione da Coronavirus e influenza, la Regione Puglia, seguendo le indicazioni del Ministero della Salute, ha fissato l'avvio della campagna di vaccinazione antinfluenzale per gli inizi del mese di ottobre con nota del 24 agosto 2020.

Questo, per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti di COVID-19 e per migliorare in generale la protezione verso le malattie respiratorie acute.

In linea con le raccomandazioni nazionali, peraltro, era già stato emanato il regolamento regionale 25 giugno 2020, n. 10 che prevede l'**obbligatorietà della vaccinazione antinfluenzale per tutti gli operatori sanitari**.

Per la ASL Foggia le attività vaccinali, curate dal SISP e dai Medici Competenti, si svolgeranno presso gli ambulatori vaccinali del Servizio di Igiene nei comuni di riferimento o direttamente nelle struttu-





re aziendali, nel corso di sedute programmate.

Per il Policlinico Riuniti di Foggia le attività vaccinali sono curate e programmate dalla Struttura Complessa di Igiene universitaria e dalla Struttura di Medicina Preventiva dei Lavoratori. Per l'IRCCS *Casa Sollievo della Sofferenza* l'esecuzione delle vaccinazioni è in capo ai medici competenti con il coordinamento della Direzione Sanitaria.

Per quanto concerne le strutture private accreditate, il vaccino sarà fornito dal Servizio di Igiene della ASL Foggia su richiesta delle direzioni sanitarie delle stesse strutture che provvederanno ad organizzare le attività di vaccinazione al proprio interno.

I Direttori Generali della ASL Foggia **Vito Piazzolla**, del Policlinico Riuniti di Foggia **Vitangelo Dattoli** e dell'IRCCS di San Giovanni Rotondo **Michele Giuliani** hanno invitato tutti gli operatori sanitari ad assicurare la massima collaborazione. —



Gestione Salute e
Sicurezza sul Lavoro
Medicina del Lavoro
Sala prelievi



FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina

DONA IL 5x mille

alla
Ricerca Sanitaria
dell'IRCCS
**CASA SOLLIEVO
DELLA SOFFERENZA**

00138660717

"Un centro di studi intercontinentale
dovrà coadiuvare i sanitari a perfezionare
la loro cultura professionale"

"Non ci private del vostro aiuto"

San Pio



SCATTA
UNA FOTO E
CONDIVIDILA



www.operapadrepio.it

NUMERO VERDE

800 011 011

Dalla chirurgia tradizionale alle tecniche mini-invasive

I primi 15 anni di Chirurgia Epatica e Biliopancreatica

Berardino Tardio

Pierluigi Di Sebastiano

Antonio De Bonis

Matteo Scaramuzzi



I PROTAGONISTI DELLA STORIA DELLA CHIRURGIA EPATICA E DEL PANCREAS IN CASA SOLLIEVO

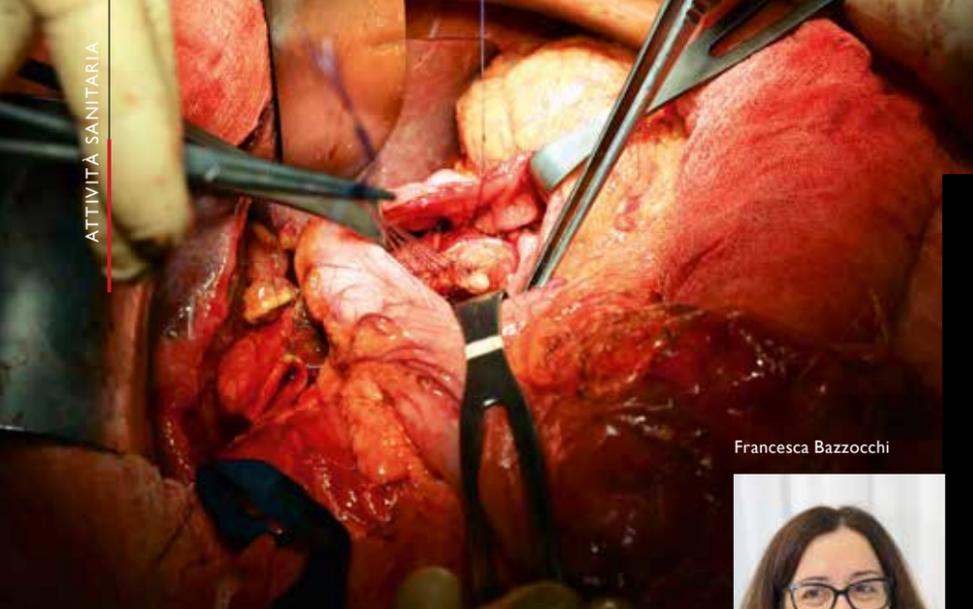
Eseguiti, dal 2005 al 2020, più di 1.000 interventi sul fegato e circa 600 resezioni del pancreas



Comple 15 anni la **Chirurgia Epatica e Biliopancreatica** dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza. Si tratta di una disciplina molto specialistica, nata all'interno della Chirurgia Addominale, che tratta fundamentalmente le patologie neoplastiche del fegato, delle vie biliari e del pancreas.

Partita con tecniche e metodiche di chirurgia tradizionale, la chirurgia del fegato e del pancreas dell'Ospedale di San Pio ha via via introdotto anche le **tecniche mininvasive**, come la laparoscopia e la robotica.

La **laparoscopia** consiste in una tecnica chirurgica che sfrutta le potenzialità di una piccola **sonda dotata di telecamera** in alta definizione, che viene introdotta nell'addome praticando un piccolo foro.

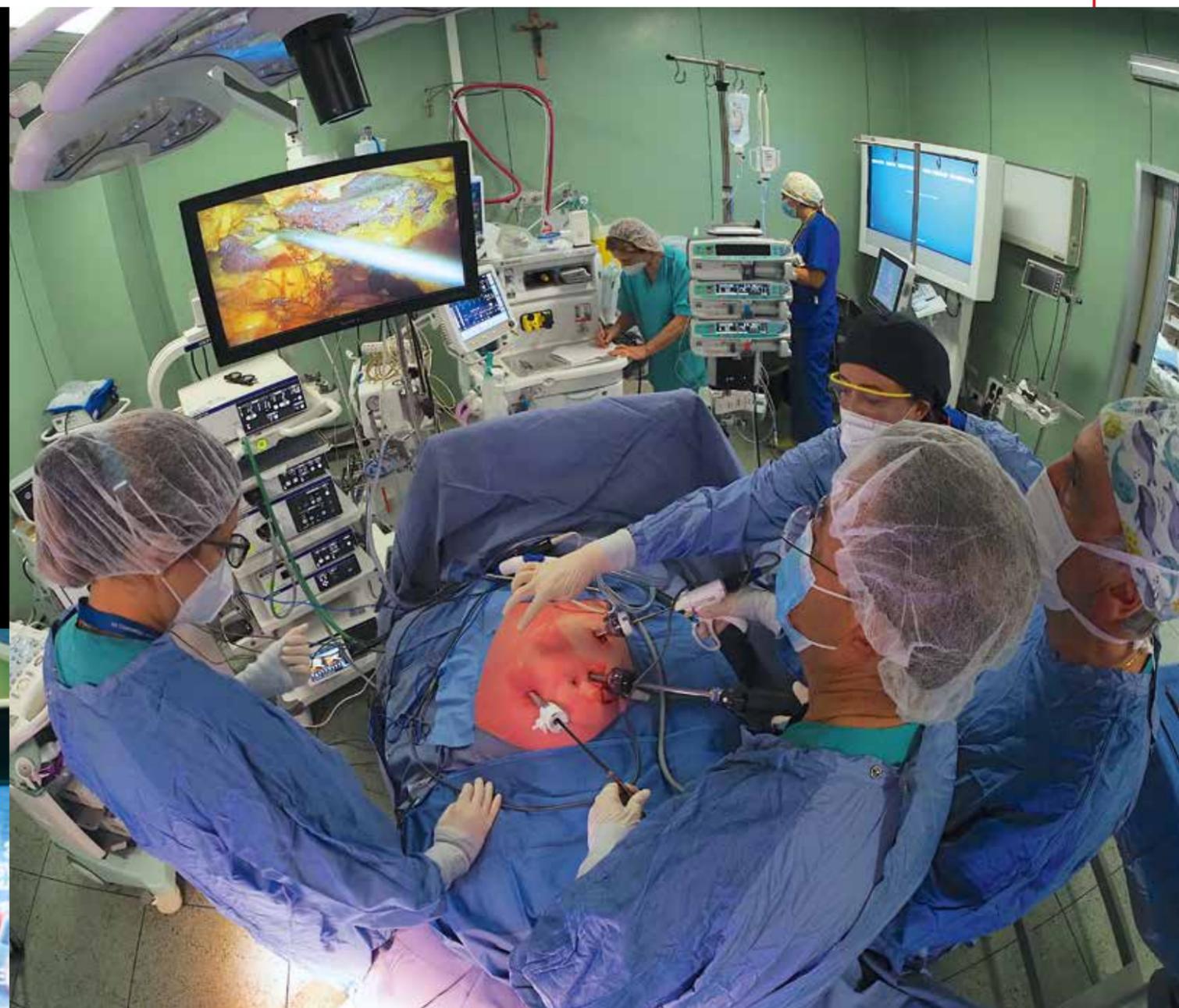


Francesca Bazzocchi



Proiettando su un monitor le parti anatomiche, la laparoscopia facilita il lavoro del chirurgo e apporta numerosi vantaggi anche per il paziente: interventi meno dolorosi, meno rischio di infezioni, cicatrici meno evidenti e una netta riduzione dei tempi di recupero post operatorio.

Nella **chirurgia robotica**, invece, pur rimanendo fondamentale l'esperienza e l'abilità del chirurgo, sono state ulteriormente implementate le potenzialità della laparoscopia migliorando l'accesso alle parti anatomiche e semplificando il movimento chirurgico, reso più semplice, preciso e senza tremolii. Basti pensare che gli **arnesi chirurgici del robot** sono in grado di effettuare una **rotazione di circa 360 gradi**, di gran lunga superiore a quella del polso umano.



La **propensione all'innovazione dei chirurghi** ha creato anche i presupposti per mettere in piedi partnership con diverse imprese del **settore biomedicale**. Tra queste vi è la **Masmec spa** di Modugno, in Provincia di Bari, azienda leader nel settore *dell'automotive*, assieme alla quale è stato vinto un **finanziamento comunitario** che ha portato alla creazione di un **sistema di navigazione virtuale** in grado di **aumentare il campo visivo** nella chirurgia del fegato.

«*Pur avendo la patologia neoplastica del pancreas dei numeri limitati, in questi anni abbiamo accumulato molta esperienza che deriva anche dal numero consistente di casi presi in esame* – ha spiegato **Matteo Scaramuzzi**, medico responsabile dell'Unità di Chirurgia Epatobiliare, afferente alla Chirurgia Addominale, diretta da **Francesca Bazzocchi** –.

In 15 anni, dal 2005 al 2020, abbiamo raggiunto una posizione di leadership nel nostro territorio, eseguendo più di 1.000 interventi sul fegato e

circa 600 resezioni del pancreas a pazienti provenienti da tutta la Puglia e dalle regioni limitrofe di Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Risultati che mi sento di condividere con la Direzione Strategica dell'Ospedale e con i colleghi che, prima di me, hanno introdotto e portato avanti la disciplina. Tra questi vi sono sicuramente i professori Bernardino Tardio, Pierluigi Di Sebastiano e il chirurgo Antonio De Bonis».



Rinnovato in Casa Sollievo il Team multidisciplinare per gli accessi vascolari dei pazienti in dialisi



Filippo Aucella

Nella rete dialitica pugliese il nostro Ospedale sarà centro di riferimento regionale per la realizzazione e gestione degli accessi vascolari

In accordo con **Filippo Aucella, Vincenzo Palazzo e Francesco Florio** – rispettivamente medici responsabili dei reparti di Nefrologia e Dialisi, Chirurgia Vascolare e Radiologia interventistica del nostro istituto – è stato rinnovato in Casa Sollievo della Sofferenza il **team multiprofessionale e multidisciplinare per la realizzazione e gestione degli accessi vascolari nei pazienti con insufficienza renale cronica.**

La malattia renale cronica è caratterizzata da una lenta e progressiva riduzione della capacità dei reni di depurare il sangue dalle scorie metaboliche. Raggiunto lo stadio terminale della malattia le uniche strategie salvavita sono rappresentate dall'emodialisi, dalla dialisi peritoneale e dal trapianto renale.

La **terapia principalmente utilizzata**, che attualmente vanta elevati standard di qualità ed efficacia, è l'**emodialisi grazie alla quale il sangue viene filtrato da un "rene artificiale"**: il sangue viene pompato all'interno di un circuito dialitico extracorporeo e, una volta purificato, viene reimmesso nel sistema vascolare del paziente. **La connessione temporanea tra il sistema vascolare e il rene artificiale avviene mediante un accesso vascolare.**

La corretta e appropriata gestione dell'accesso vascolare costituisce un punto fondamentale per i pazienti con malattia renale cronica in stadio terminale di accedere a questo tipo di terapia salvavita. «*Vista la criticità di tale aspetto* – afferma il nefrologo Filippo Aucella – *e avendo a disposizione tutte le figure professionali necessarie per una corretta progettazione, realizzazione e gestione a lungo termine degli accessi vascolari, già da alcuni anni si è pensato di costituire nel nostro ospedale un team multidisciplinare in cui il nefrologo è affiancato da altre figure professionali quali il chirurgo vascolare, il radiologo interventista e l'infermiere di dialisi.*».

Il paziente che necessita di emo-



dialisi viene valutato in prima istanza dal nefrologo del team e, in assenza di particolari problematiche, si procede con l'intervento per la creazione dell'accesso vascolare. In caso contrario, **il paziente viene indirizzato all'ambulatorio multidisciplinare dove sarà valutato dall'intero team che proporrà modalità chirurgiche idonee per la creazione e gestione dell'accesso vascolare.**

Il Team multidisciplinare per gli accessi vascolari dei pazienti in dialisi in Casa Sollievo della Sofferenza è **coordinato dal nefrologo Antonio Scarlatella** al quale è affidato l'incarico di alta specializzazione in accessi vascolari. Scarlatella è, inoltre, in diretto contatto con il servizio dialisi interno e con gli altri centri dialitici che faranno riferimento al nostro ospedale per la creazione e le complicanze degli accessi vascolari.

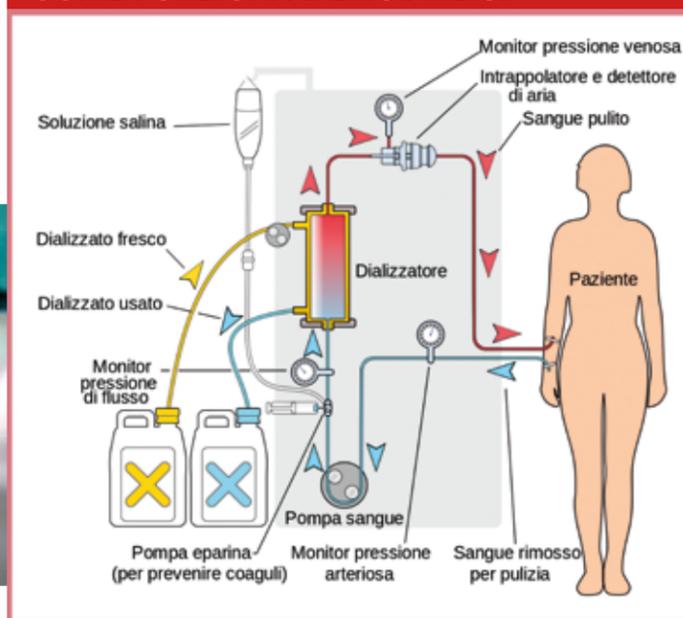
Il Team, infatti, **ha come area di competenza l'Area Vasta nord della Puglia (province di Foggia e BAT) con un prevedibile flusso extraregionale dalle aree limitrofe di Molise e Campania.**

«*Il nostro team, recentemente rinnovato, è composto da molteplici figure specializzate* – conclude Aucella – *e va ad ampliare ulteriormente l'offerta assistenziale di Casa Sollievo della Sofferenza per i pazienti dializzati.*».



Il Team multidisciplinare per gli accessi vascolari dei pazienti in dialisi, che ha come team leader il nefrologo **Antonio Scarlatella**, è composto dai nefrologi **Giuseppe Gatta, Claudio Guida e Gaetano Ferrara**, dalla coordinatrice di reparto di Nefrologia e Dialisi **Lucia Basile**, dagli infermieri del servizio dialisi, dai chirurghi vascolari **Vincenzo Palazzo e Roberto Marinucci** e dai radiologi interventisti **Giovanni Ciccarese e Michele Falcone.**

COME FUNZIONA L'EMODIALISI



Malattie rare, firmato un protocollo di intesa con A.Ma.R.A.M

Si rafforza la collaborazione tra una delle più attive associazioni del settore e lo Sportello Malattie Rare dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza

Orientamento alle cure, collaborazione con i servizi territoriali e sensibilizzazione sul tema malattie rare.

Sono gli obiettivi del **protocollo di intesa** firmato nei giorni scorsi dall'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, per il tramite dello **Sportello Malattie Rare**, con **A.Ma.R.A.M**, Associazione Malattie Rare dell'Alta Murgia, con sede ad Altamura, in Provincia di Bari.

Nella collaborazione sarà fondamentale il ruolo del **Centro Ascolto INCONT-RARE** dell'associazione che, dal mese di febbraio, offre a titolo gratuito sostegno psicologico, legale, pedagogico, socio-sanitario, scolastico, rivolto all'età evolutiva



Marco Castori

e all'adulto. Il suo compito sarà anche quello di **indirizzare i pazienti**

pugliesi e delle regioni limitrofe – come Molise, Campania e Basilicata – **allo Sportello Malattie Rare** dell'Ospedale che, dal gennaio del 2018, ha la funzione di

agevolare l'accesso alle prestazioni ambulatoriali, promuovere l'integrazione con le strutture del territorio e la definizione di percorsi diagnostico terapeutici secondo le direttive regionali.

«Con la firma del protocollo di intesa – ha sottolineato Vincenzo Pal-



Vincenzo Pallotta

lotta, presidente dell'A.Ma.R.A.M. – **rafforziamo ulteriormente una collaborazione lunga diversi anni ormai.**

«**Conosciamo bene l'Ospedale di San Giovanni Rotondo, i medici e i ricercatori che ci lavorano, ed è importante, perché spesso la difficoltà di queste famiglie è individuare i professionisti, con nomi e cognomi, formati e con esperienza nella gestione di malattie rare. E in Puglia, devo**

dire la verità, ce ne sono diversi. In alcuni casi non è necessario fare lunghi viaggi alla ricerca di risposte che sono invece più vicine di quanto si creda.

«**Qualcosa sta cambiando anche a livello istituzionale – conclude Pallotta –, si sta facendo tanta cultura e informazione sulle malattie rare e que-**



SPORTELLO MALATTIE RARE (SMR)

Lo SMR ha la funzione di **agevolare l'accesso alle prestazioni ambulatoriali** dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, erogate da personale dedicato, per persone affette, o sospette affette da malattie rare. Le problematiche cliniche a cui è rivolto riguardano principalmente quelle **patologie rare per cui l'Ospedale è riconosciuto come centro di riferimento.**

All'interno di esso, le patologie sono state suddivise in vari gruppi omogenei di malattie rare definiti su ispirazione degli European Reference Networks. Ciascun gruppo di malattie ha uno o più **case manager**, che:

- si prenderanno carico della persona a loro affidata in occasione della prima visita
- prescriveranno gli accertamenti che saranno necessari per escludere o confermare la diagnosi
- in caso di conferma diagnostica lo seguiranno per la gestione medica a medio e lungo termine della problematica

I NUMERI NEL 2019

Lo Sportello Malattie Rare, coordinato dal genetista Marco Castori, è attivo ufficialmente dal 1° gennaio 2018 e coinvolge più di 20 specialità mediche. Solo nel 2019 ha erogato oltre **1200 prestazioni ambulatoriali** ed assistito più di **600 persone**.

I.R.C.C.S. "CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA"
POTENZIAMENTO NUOVI LABORATORI DI RICERCA
 COFINANZIAMENTO DELLA COMUNITÀ EUROPEA
 E DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA
 PIANO OPERATIVO 1994-1999
LABORATORI DI RICERCA GENETICA

CITOGENETICA	GENETICA MEDICA II
NEUROGENETICA	GENETICA MEDICA III
GENETICA MEDICA I	CAMERA P3
CAMERA OSCURA	CAMERA P2
SALA PRELIEVI	DIREZIONE GENETICA MEDICA

San Giovanni Rotondo 31 dicembre 2001

sto non può che essere di giovamento a tante famiglie in difficoltà.

Noi, grazie ad una squadra di 20 attivisti, sparsi su tutto il territorio nazionale, ci siamo accorti che l'informazione è una risorsa preziosa, come la formazione.

Persino conoscere cose basilari – come un piano terapeutico, o la modalità di archiviazione e conservazione di una cartella clinica e dei referti, o la conoscenza dei diritti del malato affetto da malattie rare – può fare la differenza nella vita di tutti i giorni».





Ottobre, mese della prevenzione del tumore al seno

La spilletta del nastro rosa a sostegno dell'AIRC

*Distribuite,
in cambio
di un contributo
minimo di 2€, al bar
dell'Ospedale,
del Poliambulatorio
e presso la rivendita
Posta La Via
di viale Cappuccini*

LA CASA
SOLLIEVO
DELLA
SOFFERENZA
HA ADERITO
ALLA CAMPAGNA
PER PREVENIRE
IL TUMORE
AL SENO

Dal 4 al 30 ottobre, in cambio di un contributo di 2 euro, sono state distribuite – al bar del Poliambulatorio, dell'Ospedale e della rivendita di Posta La Via – le spillette che contraddistinguono la campagna: un nastro rosa, incompleto nella parte finale, che rappresenta le donne che ancora non sopravvivono ad una diagnosi di tumore al seno.



PER TENERE LA RICERCA SUL TUMORE AL SENO
E DIRE RESTITUIRE A MIGLIAIA DI DONNE
NUOVI PROGETTI DI VITA.

Grazie alla fiducia dei suoi sostenitori, AIRC lavora ogni giorno per raggiungere un concreto risultato di cura per tutte le donne, e per completare la ricerca.



OTTOBRE IN ROSA

MESE
DEDICATO ALLA
PREVENZIONE
DEL TUMORE
AL SENO



“Ogni anno in Italia il tumore al seno colpisce più di 53.000 donne. Grazie alla fiducia dei suoi donatori – spiegano gli organizzatori – dal 1965 AIRC è il principale sostenitore della ricerca sul cancro al seno nel nostro Paese: solo negli ultimi cinque anni ha messo a disposizione oltre 40 milioni di euro per progetti di ricerca in questo ambito. I costanti progressi della ricerca per la prevenzione, la diagnosi e la cura di questa malattia hanno portato fino all'87% la sopravvi-

venza a cinque anni dalla diagnosi, ma c'è ancora molto da fare per raggiungere il pieno obiettivo: curare tutte le donne, accompagnarle nella realizzazione dei loro progetti di vita, come le protagoniste della campagna Nastro Rosa AIRC”. La Fondazione AIRC, inoltre, ha recentemente finanziato tre progetti di ricerca dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza per un valore di circa 2 milioni di euro. Con quei fondi, i team dei ricercatori Vincenzo Giambra, Fabrizio Bianchi e Valerio Pazienza stanno studiando nuove strategie per contrastare, rispettivamente, la leucemia, il tumore al polmone e il carcinoma del pancreas. —

*La robotica assistita
al servizio
delle persone anziane*



*Aiuterà a prevenire
il declino funzionale
e cognitivo
degli anziani*

Partita la sperimentazione del robot Pepper



Antonio Greco

Nelle scorse settimane è partita la sperimentazione in ambito sanitario del robot umanoide Pepper, che sarà al servizio delle persone anziane come supporto per la riabilitazione, la comunicazione e la valutazione sanitaria.

Il progetto è parte della ricerca sulla trasformazione digitale in sanità che mira a facilitare il lavoro del personale medico, su cui Casa Sollievo sta lavorando già da alcuni anni.

Pepper, infatti, è arrivato nell'Ospedale di San Pio nel dicembre



2019 e oggi, grazie al finanziamento della Fondazione UBI Carime, è parte integrante di un progetto di ricerca focalizzato sullo sviluppo di soluzioni di robotica assistiva volte a prevenire il declino funzionale e cognitivo delle persone anziane.

Grazie a un processo di co-creazione che ha coinvolto l'Unità **Sistemi Informativi, Innovazione e Ricerca** insieme all'unità di **Geriatrica** e ai pazienti stessi, Pepper si è evoluto fino a poter svolgere diverse mansioni all'interno dell'Ospedale. Pepper sarà di supporto nei per-

corsi di riabilitazione cognitiva ed affiancherà uno psicologo nella somministrazione dei test di valutazione del declino cognitivo e creerà sessioni educative interattive per i pazienti ai quali insegnerà come conservare uno stile di vita sano e attivo.

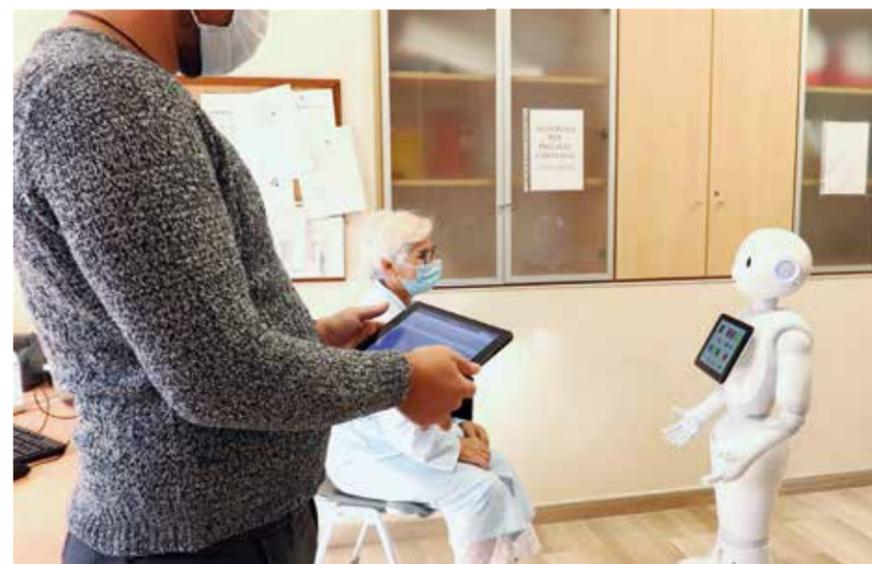
Pepper avrà anche un preziosissimo ruolo di **collegamento con le famiglie delle persone ricoverate**, grazie alla piattaforma "Virtual Round", che è stata implementata presso Casa Sollievo e che consente di svolgere delle visite virtuali al reparto di ricovero.





«È un progetto tecnologicamente semplice, ma dalla grande portata a livello umano», commenta Antonio Greco, direttore dell'Unità di Geriatria. «Permettendo alle famiglie di seguire a distanza le attività in reparto, i medici potranno ad esempio condividere più facilmente le scelte sulle terapie dei pazienti in terapia intensiva.

Soprattutto per persone molto anziane, avere la famiglia vicino grazie a una tele-presenza assistita da un robot è un grande aiuto, con un enorme ritorno dal punto di vista psicologico e del benessere del paziente nel senso più ampio».

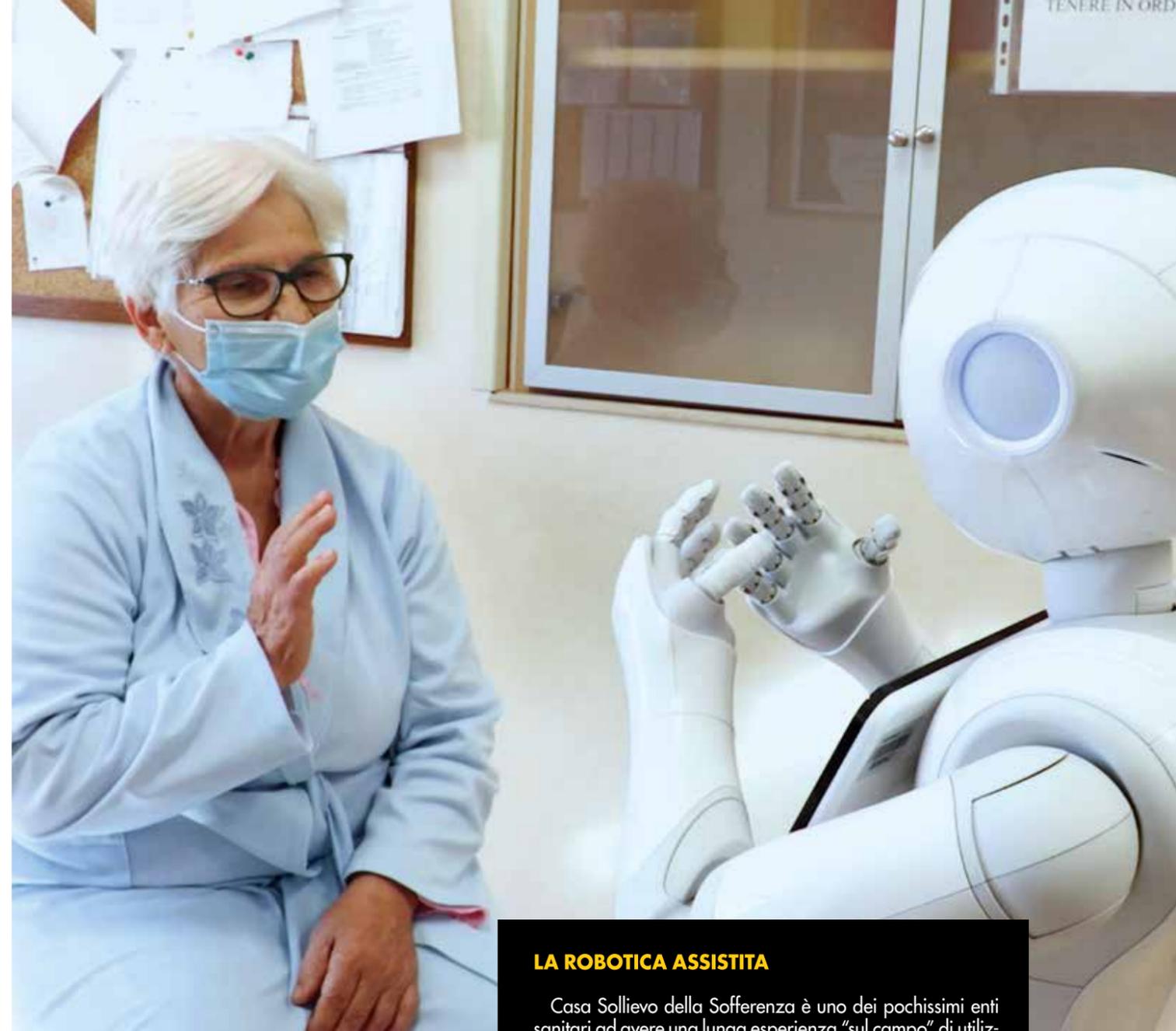


Pepper si renderà utile anche dopo il ritorno a casa del paziente,

che potrà essere gestito correttamente grazie al collegamento da remoto, evitando così nuovi ricoveri.

«Negli ultimi anni in Casa Sollievo abbiamo maturato un'esperienza considerevole nel campo della robotica assistiva», spiega **Francesco Giuliani, direttore dell'Unità Sistemi Informativi, Innovazione e Ricerca.**

«Lavoriamo alla progettazione dei



LA ROBOTICA ASSISTITA

Casa Sollievo della Sofferenza è uno dei pochissimi enti sanitari ad avere una lunga esperienza "sul campo" di utilizzo di robot assistivi per pazienti anziani con demenza senile o difficoltà di movimento.

Ciò in virtù della partecipazione dell'Ospedale, come unico partner clinico, ai due progetti internazionali MARIO e ACCRA finanziati dall'Unione Europea nell'ambito del programma Horizon 2020. Il team di ricercatori dell'Ospedale ha contribuito alla progettazione dei robot secondo modalità innovative di coinvolgimento degli utenti finali.

Ha inoltre sperimentato i robot in setting ospedalieri o domestici reali: corsia di reparto (Geriatria, Medicina Fisica Riabilitativa), residenza per anziani (Casa Padre Pio) e ambulatorio sanitario.

Le sperimentazioni hanno prodotto evidenze, già pubblicate o in corso di pubblicazione su riviste scientifiche internazionali di settore, in merito al reale impatto di queste tecnologie in termini clinici, psicologici, etici e sociali sia sui pazienti che sugli operatori sanitari e gli altri caregiver.

robot del futuro, in sinergia con le aziende produttrici, coinvolgendo gli anziani nella co-creazione e nella sperimentazione dei prototipi. Abbiamo già i primi risultati positivi sulla capacità di queste tecnologie di fungere da stimolo cognitivo positivo e la sperimentazione che prende oggi il via ci permetterà di compiere ulteriori e importanti passi in avanti». Il modello di interazione tra mondo tecnologico e mondo clinico, che ha permesso l'evoluzione di Pepper, ha consentito lo sviluppo di progettualità di utilità sia per il paziente che per gli operatori sanitari e sarà applicato in Casa Sollievo anche in altri reparti.



Fratelli tutti, l'Enciclica sociale di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale

GIOVANNI CHIFARI

Dopo la *Lumen Fidei* (iniziata da Papa Benedetto XVI e poi consegnata a Papa Francesco) e la *Laudato si'*, ecco la terza lettera enciclica del Santo Padre, un'enciclica sociale, la seconda, *Fratelli Tutti*, dedicata alla fraternità e al tema dell'amicizia sociale. Dalla *Rerum Novarum* di Leone

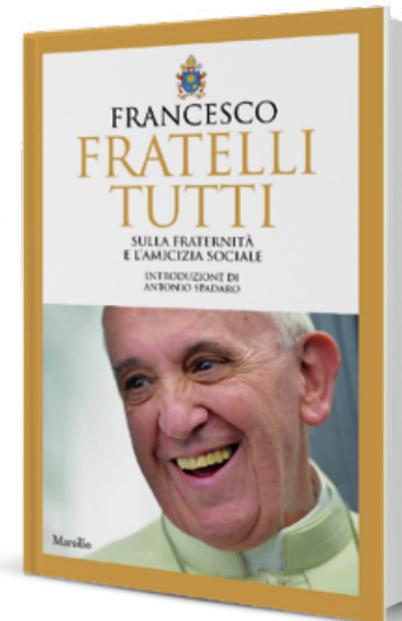
XIII (1891) la Chiesa pone grande attenzione alla questione sociale, sostenendo l'impegno dei cattolici nel mondo.

Sulla stessa scia le encicliche *Populorum Progressio* di Paolo VI (1967) e la *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, scritta nel centenario del testo di Papa Leone XIII.

Ma l'Enciclica papale che più si avvicina all'intentio dell'attuale testo è forse la *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, un testo scritto nel tempo della crisi internazionale per via della contrapposizione dei due blocchi, est-ovest, che tra l'altro si rivolge non solo ai credenti ma a tutti gli uomini di buona volontà.

Il testo, ampio e corposo, è diviso in otto capitoli e 287 numeri e si chiude con una preghiera al Creatore e una preghiera ecumenica. L'incipit "Fratelli Tutti" richiama l'invito che San Francesco d'Assisi nelle *Admonitiones* ("Ammonizioni") ha voluto rivolgere ai suoi frati, per proporre loro «una forma di vita dal sapore evangelico» (FT, 1).

La struttura e i temi dell'Enciclica A seguire gli otto capitoli: il primo (nn. 9-42) dedicato alle tendenze socio-culturali del mondo contemporaneo che si oppongono alla fraternità; il secondo (nn. 56-86) di carattere



biblico pastorale che sviluppa la parabola gesuana del samaritano che soccorre un estraneo sulla strada.

Il capitolo terzo (nn. 87-127) riflette sulla correlazione tra i temi dell'apertura, integrazione, fraternità e solidarietà; il capitolo quarto (nn. 128-153) considera alcune sfide che derivano dalla fraternità: il



tema delle migrazioni, delle frontiere e dell'interscambio tra le culture. Il capitolo quinto (nn. 154-197) è dedicato alla politica, ai populismi e ai liberalismi, prendendo in esame il contributo dei movimenti popolari.

Il capitolo sesto (nn. 198-224) riguarda il dialogo e l'amicizia sociale, mentre il settimo (nn. 225-270) considera diversi percorsi d'incontro e di pace tra i popoli e le persone focalizzando l'attenzione sul tema della «verità storica dei fatti» (FT, 226), le esigenze dei poveri e degli ultimi, il senso e il significato del perdono (paragrafo nel quale si propone l'esemplarità testimoniale di Gesù (FT, 238-240).

Presenti ulteriori riflessioni sulla Shoah e sulla pena di morte. l'ultimo capitolo (nn. 271-287) introduce il tema del dialogo tra le religioni nel loro impegno a favore della fraternità, contro la violenza e per la pace, richiamando in particolar modo il documento di Abu Dhabi firmato da Francesco con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb.

Alcuni spunti di riflessione tratti dal testo

In questa presentazione generale dell'Enciclica non ci sarà possibile soffermarci in modo particolareggiato e diffuso sui contenuti dei singoli capitoli, potremo soltanto richiamare alcuni spunti degni di attenzione.

Si è già detto del carattere socio antropologico del primo capitolo.

La motivazione di tale analisi è presentata da Papa Francesco all'inizio del capitolo secondo, quello biblico, con le parole del documento *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II sul dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo: «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS, 1).

Con questa chiave di lettura possiamo brevemente ripercorrere ed anche quindi interpretare l'analisi proposta dal Papa.

Un primo sguardo sintetico al capitolo primo consente di rilevare quelle «tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale» (FT, 9).

Tra queste il testo annovera il crollo dei sogni, la mancanza di una coscienza storica, l'assenza, sul piano culturale di un «progetto comune» (n.17), la cultura dello scarto, la non tutela dei diritti universali, l'insorgere sempre più costante del conflitto e della paura e una globalizzazione intesa genericamente come progresso ma senza una rotta comune.

Tutte tematiche già ampiamente affrontate nel corso di questi sette anni di pontificato e infatti il capitolo presenta continui rimandi agli interventi già scritti e pronunciati dal Papa.

Il tema nuovo, con il quale conviviamo da diversi mesi, è invece quello della pandemia da Covid-19.

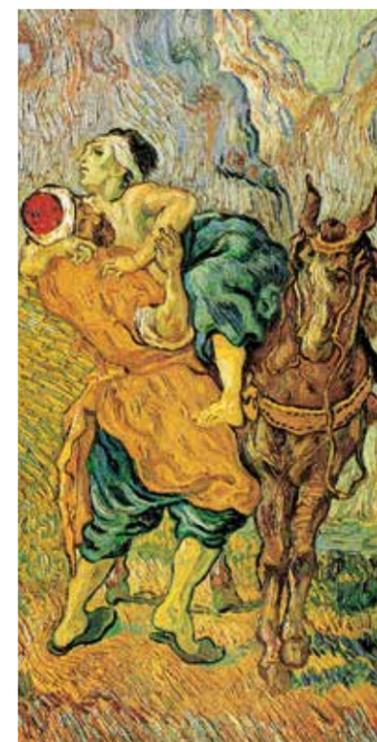
Papa Francesco ne parla nei nn. 32-36, interpretando questo tempo come una possibilità affinché l'uomo riscopra il senso profondo dell'alterità e rifletta sul fatto che tutto è connesso: «Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può

salvare unicamente insieme» (FT, 32 ripreso anche al n. 54). Tema ripreso nella riflessione sul tema della povertà, interscambio e migrazioni: «Abbiamo bisogno di far crescere la consapevolezza che oggi o ci salviamo tutti o nessuno si salva» (FT, 137).

Il Coronavirus non è dunque un castigo divino, precisa Francesco al n. 34, ma è il segno della «realtà stessa che geme e si ribella».

Tra le tendenze oppostive a una cultura della fraternità viene dedicato spazio al tema delle migrazioni e della dignità di tanti fratelli dalle vite distrutte e lacerate. Focus anche sulla comunicazione, specialmente quella digitale, invitata a rinunciare all'aggressività senza pudore e a recuperare saggezza.

Il capitolo si chiude con l'invito a camminare nella speranza.



Ricorrenza di alcuni termini, temi, citazioni e parole chiave

Sul piano quantitativo ci sono alcuni termini che ricorrono più degli altri, suggerendo i temi cari al testo. Tra i più diffusi c'è il termine «pace» (98 v.), ma anche «fraternità» (44v.), «fratellanza» (13v.) e «dialogo» (44v.). Per 5 volte è citato il termine «Padre» (mentre per 77 v. il termine «Dio»), per 31 volte ricorre il nome di Gesù, per 4 volte lo Spirito Santo.

Ci fermiamo qui per adesso, dopo aver presentato l'Enciclica nelle sue coordinate generali e secondo alcuni spunti socio-antropologici, rimandando al contributo del prossimo numero di questa rubrica una lettura ampia dell'icona biblica del secondo capitolo, decisiva per comprendere il senso dell'impegno sociale del cristiano nel mondo contemporaneo.



Di Dio è l'orizzonte

DON PASQUALE PIO DI FIORE



È abbastanza diffusa la percezione del tempo che viviamo come un tempo privo di orizzonti. Nella mente di molti le tenebre sembrano assolutizzarsi,

prendere il sopravvento sulla luce a tal punto da annullarne anche il ricordo, le speranze cedono il posto alle ansie e alle preoccupazioni per quello che sarà. Il futuro appare ora meno che mai controllabile: forse per questo incute abbastanza paura. Nel nostro mondo, dominato dall'ansia del controllo su tutto e su tutti e dalla falsa logica della tranquillità delle "carte in regola", si apre ancora una breccia per l'infinito che spaventa e che fa respirare incertezza. Sembriamo e viviamo da consegnati alla disperazione a tutti i livelli, privati – appunto – di orizzonti.

La parola "orizzonte" è bella perché racchiude in sé una varietà importante e indiscussa di significati: orizzonti sono gli spazi della conoscenza da allargare fin quando si può, orizzonti sono anche i limiti oltre i quali non è possibile andare, orizzonti sono anche le innumerevoli strade che accompagnano all'infinito. Senza orizzonti la vita non go-

drebbe di quella tensione buona che la spinge in avanti e noi uomini saremmo costretti a dire definitivamente il nostro addio ad ogni possibilità di miglioramento. È importante, quindi, sapere dove siamo diretti, verso che tipo di orizzonte ci muoviamo: ne va della qualità della nostra esistenza, dello spessore umano delle nostre relazioni. Se il fine incontro al quale procediamo è solo la morte, l'annichilimento di tutto, allora abiteremo uno spazio dominato dall'insana volontà di accaparrarci i posti migliori a discapito degli altri, vivremo da dannati come in una continua gara per emergere e sentirci migliori di tutti, non saremmo più in grado di guardare bene in faccia alla nostra realtà fragile e bisognosa di conforto. **Se sceglieremo la fine come il fine, sceglieremo anche di lasciarci vincere da quel meccanismo perverso di paura e di egoismo che ci fa schiavi giorno dopo giorno, anche senza la nostra piena consapevolezza. Se al**

contrario imbocchiamo una strada che ci porta ad un orizzonte dove lo scopo di tutto è l'incontro con lo Sposo, così come il Vangelo lo annuncia, allora la vita terrena avrà già il sapore della vita eterna e la resurrezione anticiperà i suoi effetti nelle scelte di vita buona che si assumeranno. E per noi cristiani una vita buona coincide con una vita santa, un'esistenza di perfezione nella misericordia (cf. Mt 5, 48): *«i seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto».*

Allora è vero che al Signore appartiene questo orizzonte: *«Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono*



PUOI RICHIEDERE IL VOLUME

CONTATTANDO IL NUMERO VERDE

Numero Verde
800 011 011

OPPURE TELEFONANDO AI NUMERI

0882 410486

0882 410940

santo" (Lv 19, 2). Lui è lì ad indicarci quale sia la speranza della nostra chiamata (cf. Ef 1, 18), anzi, la certezza della nostra santità che è dono suo ma anche impegno nostro, impegno dove ciascuno esercita la propria inventiva e la propria creatività. È suo l'orizzonte più che il progetto: "progetto" può suggerire l'idea del confezionato, dello statico, del "già fatto" senza possibilità di appello. **L'idea dell'orizzonte apre uno scenario nettamente più coinvolgente per i cristiani perché impegna tutte le loro facoltà in un cammino di costruzione sempre in divenire.** Tutti siamo chiamati alla santità – lo sappiamo – e ognuno la realizza nella maniera sua propria, secondo la vocazione ricevuta. I santi, più che essere semplici modelli da imitare (non renderemmo infat-

ti un buon servizio alla loro storia se li riducemmo a "santini"), ci fanno piuttosto – con le loro vicende – da segnaletica che ci sollecita incontro all'orizzonte che loro hanno raggiunto e che noi dobbiamo raggiungere se desideriamo godere appieno dei giorni che la Provvidenza ci accorda.

Non credo che i santi canonizzati desiderino essere imitati a tal punto da diventare loro fotocopie: sarebbe abbastanza spersonalizzante per noi che li guardiamo. Credo piuttosto che vogliano che **i cristiani si realizzino originalmente tutti nell'amore**, come hanno fatto loro, secondo la grazia ricevuta, veramente "*come si conviene ai santi*" (Ef 5, 3). Il loro esempio è come dito puntato verso il valore di Cristo, il solo che ci ha dato l'esempio più concreto di una vita compiuta nella fiducia e dispo-

sta a perdersi per il bene dei fratelli.

E la speranza di diventare anche noi come lui è molto più che una semplice aspettativa: le aspettative possono andare deluse se non rispondono all'oggetto dell'attesa, invece *«la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»* (Rm 5, 5).

Se è vero che il valore di un uomo si commisura in base allo spessore delle sue attese, dobbiamo augurarci di portare nel cuore una costante nostalgia di beatitudine guardando al Signore, Santo dei santi, per essere persone nuove, rinnovate da capo a piedi dalla potenza della sua Parola e del suo Spirito di santità. _.





CENTRO DI ACCOGLIENZA

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Il Centro Accoglienza «Santa Maria delle Grazie» è il complesso ricettivo della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza situato a pochi metri dal Santuario e dall'Ospedale. Destinata ai Gruppi di Preghiera e ai singoli che vogliono raccogliersi nei luoghi e all'ombra della spiritualità di Padre Pio, la struttura offre un'atmosfera di calda ospitalità curata dalle Suore Convittrici del Bambin Gesù di San Severino Marche.

Il Centro Accoglienza dispone di 193 posti letto, in camere singole, doppie e triple, alcune predisposte per i diversamente abili, con bagno privato, TV, frigo-bar e aria condizionata.

Nel ristorante interno è possibile gustare i piatti tipici della cucina garganica ed i prodotti delle Fattorie dell'Opera di San Pio.

Sono a disposizione degli ospiti: Cappella con l'Eucarestia; Sala comune con Bar; Aula per convegni e riunioni; Saletta TV; Free Wi-Fi area; Free Internet-Point; Parcheggio auto gratuito; Veranda.

Antistante la struttura Piazza San Pio V: un'ampia area pedonale dove potersi intrattenere.



**Centro di Accoglienza
Santa Maria delle Grazie
Fondazione
Casa Sollievo della Sofferenza
Opera di San Pio da Pietrelcina**

Piazza San Pio V, 5
71013 San Giovanni Rotondo (Fg)
Tel. 0882.456.031 - 0882.454.621/2 - 0882.456.586
Fax 0882.413.282

E-mail: centroaccoglienza@operapadrepio.it
www.operapadrepio.it

INTERNET POINT GRATUITO

SALA CONFERENZE

Il distanziamento non isola la preghiera

«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». (Mt 18,20)

Il XX secolo è stato caratterizzato da una riforma liturgica che si è andata concretizzando gradualmente ed è sfociata nella *Sacrum Concilium* del Concilio Vaticano II e nella riforma di molti riti della nostra liturgia, tra cui quello della Santa Messa.

Possiamo senz'altro affermare, però, che uno dei cardini del rinnovamento liturgico del secolo appena concluso è stato l'impegno a vivere maggiormente la partecipazione comunitaria alla liturgia e alla preghiera. L'introduzione dei testi liturgici nei linguaggi nazionali e una maggiore attenzione al ruolo dell'assemblea hanno dato un particolare accento alla partecipazione attiva di tutta la comunità alle varie celebrazioni.

Tutto questo ha fatto riscoprire in tanti fedeli l'importanza della preghiera in comune.

Occorre precisare che, ovviamente, la corralità delle nostre preghiere e delle nostre celebrazioni appartiene al patrimonio storico e spirituale della Chiesa: pensiamo ai tanti riti che hanno accompagnato le devozioni dei fedeli lungo i secoli, come ad esempio le processioni, le quarant'ore o le funzioni della settimana santa. Ma possiamo anche considerare l'importanza della preghiera corale data alla vita dei consacrati e delle consacrate, come ancora a tanti altri momenti liturgici e devozionali della nostra storia.

Non possiamo negare, però, che si era insinuata (e forse è ancora presente in molti credenti) una sorta di intimità spirituale che spingeva a pregare tanto, ma per conto proprio, senza sentire veramente l'esigenza di una preghiera comunitaria o limitandola a determinati momenti.

Intanto, però, lo Spirito Santo che accompagna sempre la vita della Chiesa, ha suscitato molte spiritualità (pensiamo ai Focolarini, ad esempio) che hanno fatto della preghiera comune tra i laici, un elemento fondante della loro vita.

Proprio in questa ventata di novità portata dallo Spirito Santo va vista la nascita dei Gruppi di Preghiera, voluti da Padre Pio, proprio perché i suoi figli potessero trovarsi insieme a pregare e a condividere il proprio cammino di fede.

Finora ho scritto delle cose abbastanza scontate, ma era necessario ricordarci di tutto questo in un momento così difficile e delicato come quello che stiamo vivendo. Le misure prudenziali e il distanziamento se, per un verso, sono indispensabili e non possiamo in nessun modo derogarle, per l'altro creano il problema dell'isolamento, soprattutto tra i soggetti più a rischio.

Devo dire che i nostri Gruppi, pur nel rispetto delle regole, stanno cercando di riunirsi e spesso in modo encomiabile, perché le difficoltà organizzative sono tante.

Ma dobbiamo imparare qualcosa di più e Padre Pio in questo ci è maestro.



A Pietrelcina, negli anni della sua permanenza da giovane, era veramente relegato e isolato dai frati e lontano dalle figlie spirituali; tra l'altro tra il 1915 e il 1918 quando è cominciata la sua direzione spirituale, la guerra aveva reso ancor più difficili i collegamenti.

Se però leggiamo le sue lettere, molto spesso chiedeva preghiere e le assicurava agli altri, creando dei veri e propri monasteri invisibili, che non solo anticiparono di fatto i Gruppi di Preghiera, ma che costituivano una vicinanza e una vera e propria preghiera comunitaria anche se a distanza. A disposizione di Padre Pio e delle figlie spirituali c'era solo la corrispondenza epistolare, che lui usava con abbondanza e con una frequenza che lascia meravigliati.

Nei tristi anni della sua segregazione (1931-1933) il legame con i suoi figli e le sue figlie spirituali non si è mai interrotto, ha continuato a farsi presente nel cuore di tutti attraverso un'unione di preghiera che a volte è stata accompagnata anche da episodi straordinari.

Sopra ogni cosa c'era il desiderio, direi proprio la scelta, di vivere la sua preghiera in comunione con gli altri. Ed è proprio questa caratteristica che dobbiamo riscoprire, ciascuno di noi, come scelta personale e inderogabile:

dobbiamo sentire il bisogno di presentarci davanti al Signore incrociando insieme le nostre mani verso il cielo.

Oggi, fortunatamente, abbiamo molto più che delle lettere da scrivere: le varie televisioni religiose ci offrono tanti appuntamenti durante la giornata, fatti apposta per aiutarci a pregare insieme; **come Centro Gruppi stiamo cercando di produrre ogni mese le catechesi**, come già avvenuto durante il *lockdown*. Ma poi ci sono anche altri strumenti che ormai conoscete bene, nonostante i nipotini vi prendano in giro perché siete un po' "antichi", come dicono anche a me. Ma noi non ci lasciamo vincere da queste cose: **imparare a seguire una catechesi sul cellulare non è un vezzo, ma deve diventare una scelta che non nasce dalla voglia di non sentirsi soli, bensì dalla scelta di vivere la fede con i nostri fratelli e con le nostre sorelle.**

Lascio alla vostra fantasia e alle capacità dei responsabili e degli animatori dei vari Gruppi l'impegno di trovare le soluzioni migliori; l'importante è non disperderci, non tradire il desiderio di Padre Pio che la nostra sia sempre e comunque una preghiera comunitaria, perché «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». (Mt 18,20) _

Il nuovo Sussidio
per i Gruppi di Preghiera
di Padre Pio

«Devi avere sete della salute dei fratelli» un anno in missione evangelizzatrice

Con la cerimonia della *Consegna del Rosario*, celebrata il 7 ottobre, in occasione della Festa della Madonna del Rosario, si è dato ufficialmente il via al nuovo anno pastorale e associativo dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

«... devi aver sete della salute dei fratelli» è il tema che quest'anno sarà trattato negli incontri mensili e ampiamente analizzato nel nuovo **Sussidio curato dal Padre Luciano Lotti**, segretario generale: **nove ca-**

techesi per nove mesi di attività pastorale, pensate da ottobre 2020 a giugno 2021.

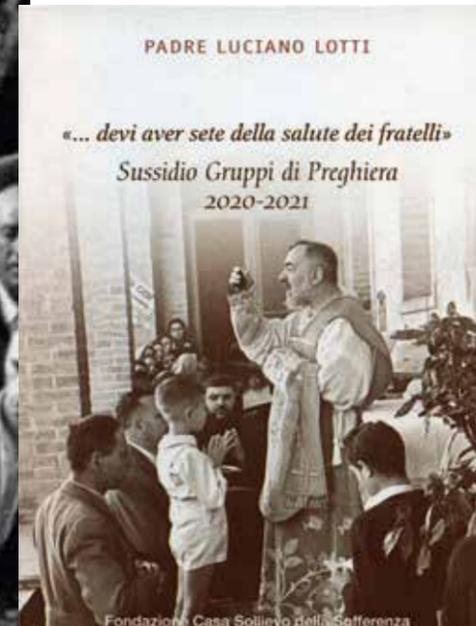
Questa nuova tematica va ad arricchire e completare quelle trattate negli anni precedenti: «*Santificati e santifica*» (2018-2019) e «*Le operazioni dello Spirito Santo*» (2019-2020). L'invito pressante di San Pio ai suoi figli di adottare comportamenti santificanti andato a riversarsi nella meditazione sulle opere dello Spirito e sulle virtù cristiane, si completa quest'anno con la sua ap-

plicazione pratica: «...devi aver sete della salute dei fratelli» **guiderà pian piano i figli spirituali di San Pio in un'attiva missione evangelizzatrice.**

Riflette Padre Luciano: «già papa Benedetto XVI espresse un concetto, ripreso più volte da papa Francesco: *la missione del cristiano non è proselitismo, bensì attrazione*» e così i Gruppi di Preghiera quest'anno ricevono il compito di attrarre, conquistare e coinvolgere altri cristiani in uno stile di preghiera semplice, proprio del-

la spiritualità di Padre Pio.

Padre Franco Moscone, nella presentazione del *Sussidio*, scrive: «*all'interno di queste pagine troverete un cammino che porterà a educarci alla vita missionaria nel cuore della Chiesa, attraverso le icone della famiglia, dell'affettività, della socialità e dell'ecologia integrale. Sono tematiche molto presenti nella spiritualità di Padre Pio: il nostro Fondatore non era un uomo distaccato dalla vita reale e chiuso in una sfera di misticismo poco aderente alla realtà.*



Per comprendere il nostro cammino è necessario liberarci da false immagini di misticismo edulcorato che vengono fatte proprie da un certo cristianesimo moderno, rendendolo un bene rifugio nel quale ci nascondiamo per non assumere le responsabilità a cui si è chiamati».

Una novità nel testo proposto quest'anno dal segretario generale è la **rubrica «Uomini e donne missionari»** presentata al termine di ogni catechesi. In essa piccole **proposte concrete per i Gruppi volte a coinvolgere i fratelli più lontani nella vita missionaria della chiesa.**

«*Devi avere sete della salute dei fratelli*» è il nuovo Sussidio per i Gruppi di Preghiera di Padre Pio. In esso un cammino nuovo che porterà a educarci alla vita missionaria nel cuore della Chiesa, attraverso le icone della famiglia, dell'affettività, della socialità e dell'ecologia integrale, tematiche molto presenti nella spiritualità di Padre Pio.

Richiedi il Sussidio al Centro Gruppi di Preghiera 0882 410486
centrogruppidipreghiera@operapadrepio.it

Le catechesi saranno presentate ogni mese anche su sito ufficiale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio disponibile al link www.operapadrepio.it/gruppidipreghiera

«*La società contemporanea – conclude Padre Franco – con le sue paure, i suoi problemi d'ogni genere e la sua voglia di evadere nell'illusione, aspetta da noi una parola vera, fatta di carità e di speranza. Dobbiamo essere certi, come Padre Pio ci insegna, che Cristo ci manda a dissetare i nostri fratelli e sorelle.*»



GRUPPI DI PREGHIERA



ARGENTINA

Dall'**Argentina**, il Gruppo di Preghiera *Jesus pan de vida* di **Avellaneda** scrive: «il giorno di San Pio abbiamo trasmesso il nostro momento di preghiera su internet e pregato con il Rosario, l'Adorazione eucaristica e la Santa Messa. Purtroppo qui le chiese sono ancora chiuse e solo pochi di noi hanno avuto la possibilità di essere fisicamente presenti all'incontro, ma la diretta Facebook è stata seguita da oltre 1300 persone. Sono state ore di gioia soprattutto per i tanti devoti che vivono in solitudine la quarantena». —



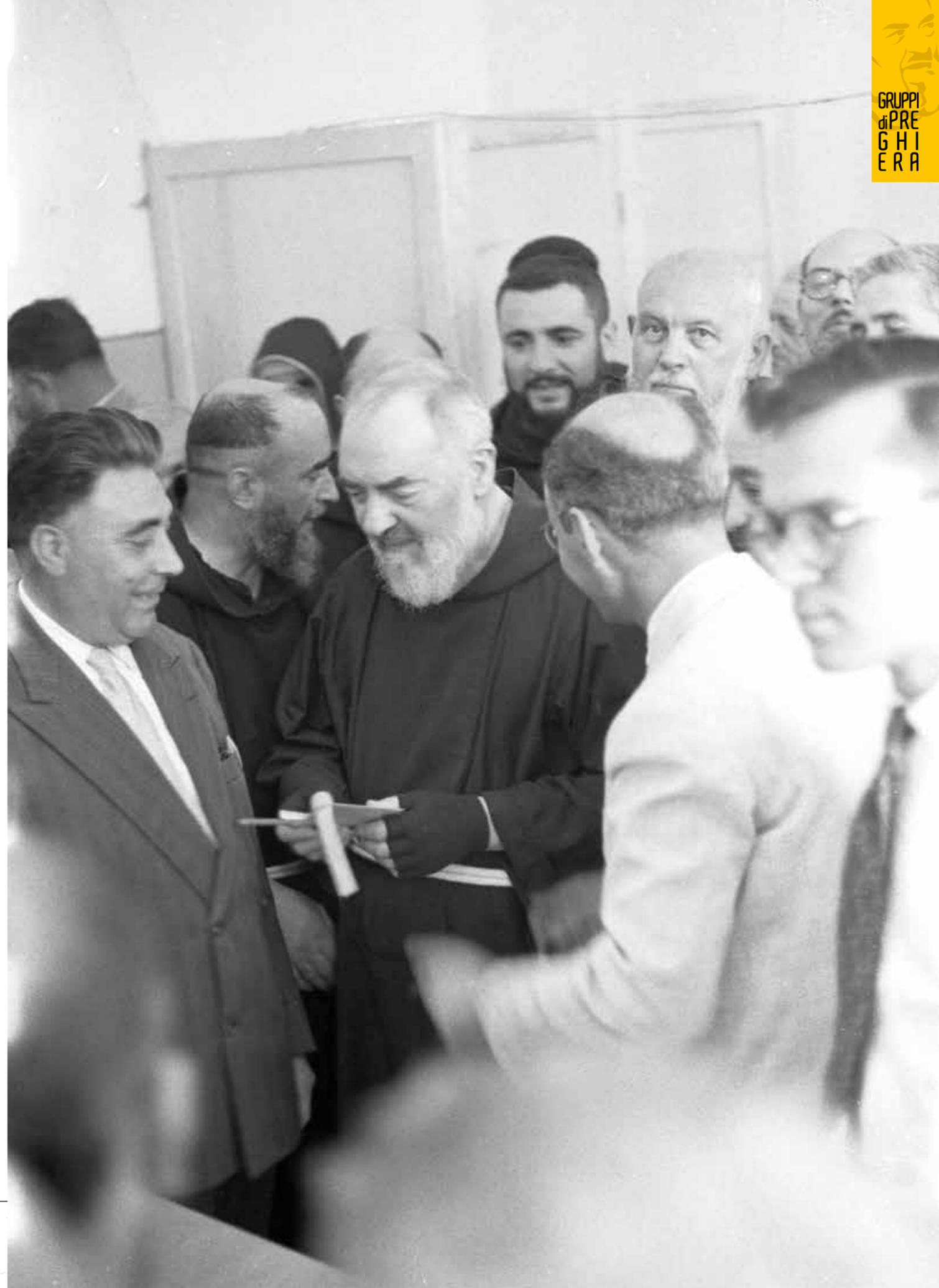
COSTA RICA

Il Gruppo di Preghiera *Ministerio Manos Obreras del Padre Pío* di Ciudad Colón in **Costa Rica** ha molto sentito questa festa di San Pio: «abbiamo condiviso una bellissima Eucaristia e distribuito i sussidi alimentari alle persone più bisognose della nostra comunità. Il Signore ci ha riempito di gioia e chiediamo che tutta questa pandemia finisca presto nel mondo». —



BENIN

Il Gruppo di Preghiera africano *Cœurs unis de Jésus et de Marie* di Cotonou in **Benin** racconta la preparazione alla festa di San Pio, vissuta a causa di questa situazione di emergenza sanitaria con una piccola parte della comunità: «pochi componenti del Gruppo si sono incontrati nella Parrocchia Saint Martin osservando un momento di adorazione seguita dalla Santa Messa. La foto del nostro amato Padre Pio è rimasta esposta in chiesa per tutta la settimana così da permettere l'incontro spirituale con lui a quanti più devoti possibile». —



Festa di San Pio nella Diocesi di Lodi

In occasione della festa liturgica di Padre Pio, il Gruppo di Preghiera di **Cerro al Lambro** (MI) ha organizzato un momento di preghiera comunitaria al quale sono stati invitati molti Gruppi della zona: la **Diocesi di Lodi** è stata la prima zona rossa del Covid e il Santo Rosario e la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Assistente Regionale della Lombardia, **Padre Andrea Cassinelli**, sono stati davvero molto sentiti da tutti i presenti. Abbiamo elevato le nostre preghiere in suffragio delle tante vittime di questa pandemia, con un pensiero speciale a **don Carlo Patti**, assistente diocesano dei Gruppi di Lodi, venuto a mancare lo scorso marzo.

La santa Messa, concelebrata da **Don Manuele Veronesi** e da **don Umberto Lucchini**, si è svolta nel cortile dell'oratorio della Parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo martire, sede del nostro Gruppo di Cerro al Lambro che nel corso della celebrazione **ha ricordato i 20 anni della sua fondazione**. Anche il Vescovo di Lodi, Monsignor Maurizio Malvestiti ha mostrato la sua vicinanza con una sua lettera invitandoci all'impegno della preghiera e della buona testimonianza cristiana.

Il Gruppo di Preghiera *Padre Pio* di Dresano che, insieme ai Gruppi di Caselle Lurani, Colturano e San Giuliano Milanese, ha partecipato all'incontro di preghiera comunitaria ha ringraziato di cuore gli organizzatori dell'evento «*nonostante questo momento così delicato, abbiamo accolto la chiamata del nostro amato Santo*».

Gruppo di Preghiera Padre Pio di Cerro al Lambro (MI)

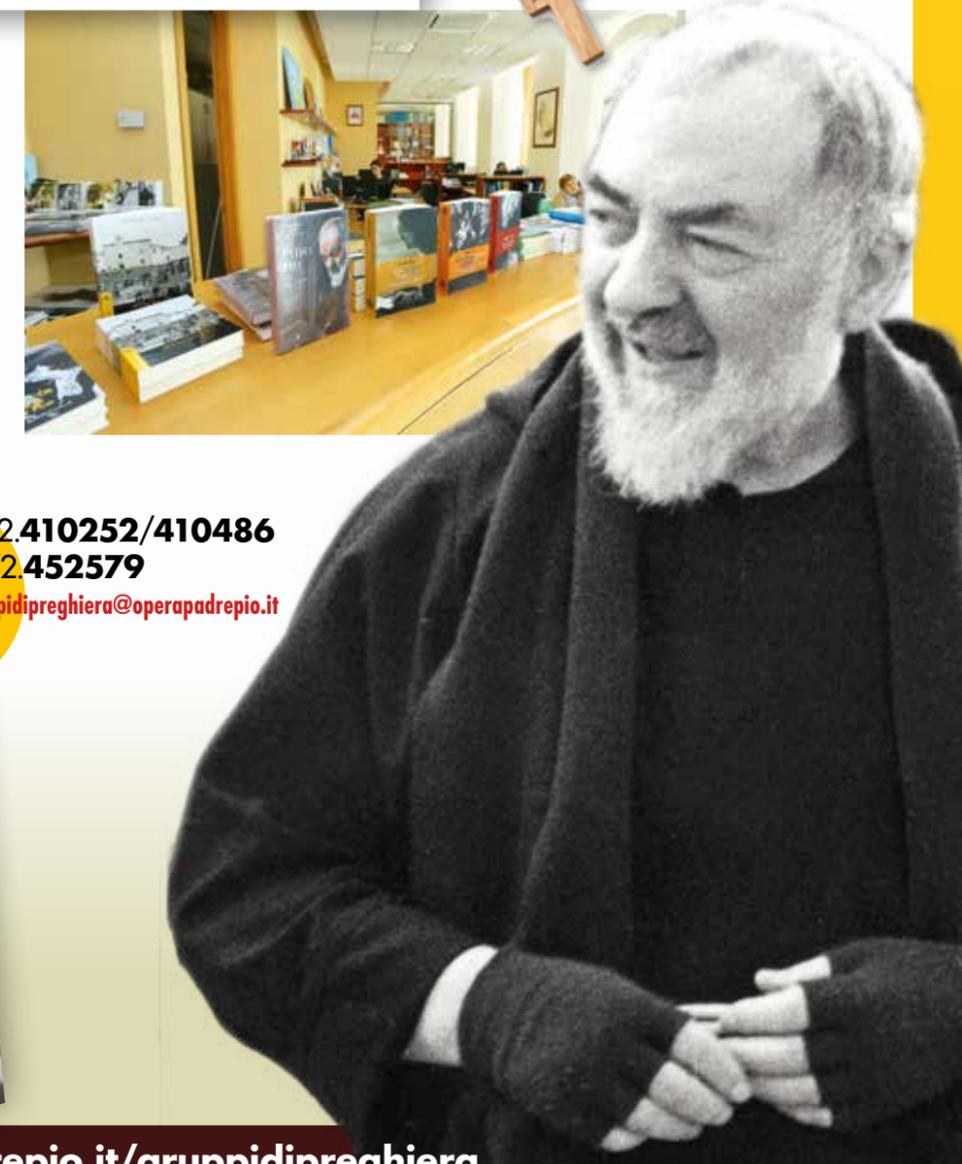


IL CENTRO DEI GRUPPI DI PREGHIERA

Situato in **Viale dei Cappuccini** è il punto di riferimento dei **Gruppi di Preghiera sparsi in Italia e nel mondo**.

Dispone di pubblicazioni su **San Pio e la sua Opera**.

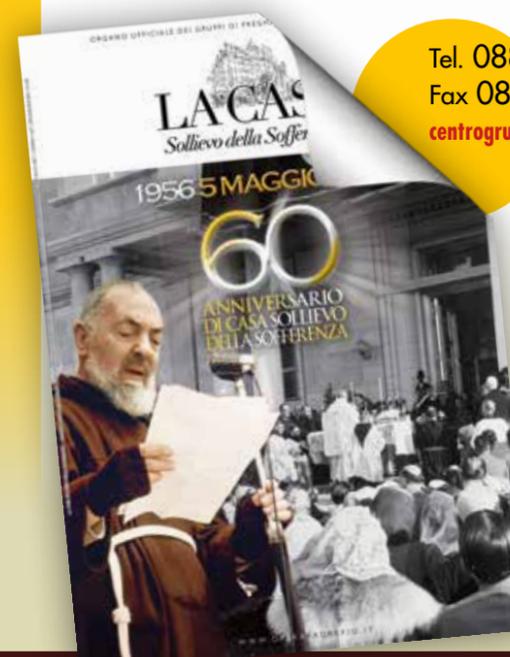
Al Centro Gruppi è possibile lasciare **donazioni a favore dell'Ospedale** e abbonarsi alla rivista **"La Casa Sollievo della Sofferenza"**.



Tel. 0882.410252/410486

Fax 0882.452579

centrogruppidipregghiera@operapadrepio.it



segui su: www.operapadrepio.it/gruppidipregghiera



Gemellaggio a “mani unite” con la Pediatria Oncologica

La Onlus “Davide il Drago” e il Comitato “Maniuniteperpadova” incontrano gli operatori dell’Oncoematologia Pediatrica del nostro ospedale

Quando nei mesi di grave pandemia per i ragazzi c’era la necessità di seguire le lezioni scolastiche attraverso la didattica a distanza, gli amici dell’Associazione Davide il Drago e del Comitato Maniuniteperpadova donarono alcuni smartphone alla nostra Oncoematologia Pediatrica.

Mesi fa si poterono ringraziare i due enti solo virtualmente, ma forte era il desiderio di potersi un giorno incontrare.

E così, il 3 ottobre, i Draghetti dell’associazione milanese e i volontari del Comitato sono finalmente giunti a Casa Sollievo della Sofferenza dove, accolti dal personale coordinato da Saverio Ladogana, hanno consegnato al reparto di Pediatria Oncologica l’Attestato di Amicizia, simbolo del legame in-

staurato nel corso della campagna Drago Antivirus20.

«Michele Grillo, presidente di Davide il Drago, – ha raccontato Eleonora Caramanna, responsabile di Maniuniteperpadova – sin dall’inizio della pandemia si è dato molto da fare per comprendere i bisogni più stringenti dei bambini costretti a vivere il periodo di lockdown in ospedale. Con i tanti volontari ha, quindi, dato vita ad un progetto nazionale» donando telefoni e linee wifi, tablet, portatili, mascherine e materiale scolastico alle case famiglia, ai centri di ricovero e ai bambini ospedalizzati di 25 città italiane.

«Noi del Comitato – continua Caramanna – abbiamo appoggiato il progetto sin dagli esordi grazie anche alla

collaborazione della Croce Verde che, a bordo delle sue ambulanze, ha garantito la consegna dei preziosi pacchetti in tutta Italia. Ora, in occasione della conclusione della Campagna, abbiamo deciso di incontrare gli amici del progetto».

Purtroppo le rigide norme anti-Covid non hanno permesso l’incontro diretto con i bambini ai quali sono stati consegnati dei piccoli regali. In segno di riconoscimento a tutti i volontari è stato donato il libro *Voglia di Vita*, che raccoglie le testimonianze di alcuni pazienti assistiti in Oncoematologia Pediatrica e che hanno sconfitto la malattia: «in questo modo – ha affermato la coordinatrice infermieristica del reparto, Celeste Ricciardi – possiamo “mostrare” loro la realtà che quotidianamente viviamo in ospedale, nel nostro reparto. Ogni sforzo, ogni donazione, ogni attimo di gioia è destinato ai nostri piccoli pazienti e alla loro serenità».

Nel pomeriggio i volontari si sono recati anche alla Masseria Calderoso – l’agriturismo di Casa Sollievo della Sofferenza – guidati da Carlo Gatta, veterinario e direttore delle fattorie dell’ospedale, al quale, con grande affetto, Michele Grillo ha conferito la nomina di nuovo “Draghetto” dell’Associazione.

«Non vorremmo finisse qui il bel rapporto di sinergia instaurato con Casa Sollievo della Sofferenza – ha concluso Caramanna che all’Ospedale di San Pio è molto legata – da oggi in poi saremo sempre presenti per collaborare insieme a “maniunite”».

GLI AMICI DI DAVIDE IL DRAGO E MANIUNITEPERPA DOVA

L’Associazione Davide il Drago nasce in onore e memoria del piccolo Davide allo scopo di supportare bambini e adolescenti con problemi di salute, aiutare i loro familiari e tutti gli operatori che collaborano per alleviare le sofferenze della malattia.

Il Comitato Maniuniteperpadova ha come finalità quella di affrontare i problemi di salute della comunità in modo globale legandosi sinergicamente ad altri enti al fine di promuovere percorsi di benessere non come assenza di malattia, ma armonico equilibrio.

In questi mesi di emergenza sanitaria, Davide il Drago e il Comitato Maniuniteperpadova hanno dato vita alla campagna Drago Antivirus20 grazie alla quale è stato possibile donare materiale prezioso a molti istituti italiani.





«Come Angeli Custodi vi prodigate ogni giorno per noi»

C'è un reparto, nel nostro ospedale, dove gli Angeli Custodi sorridono sempre. È l'Oncoematologia Pediatrica e qui, il 2 ottobre, la festa degli Angeli viene sempre celebrata con grande emozione. Quest'anno ogni bambino, nella sua stanzetta colorata, ha pregato il suo piccolo Angelo mentre mamma Cinzia, dai piedi della statua della Vergine Maria, ha ringraziato a nome dei tanti genitori tutti gli angeli del reparto che con amore si prendono cura dei loro bambini.

In questo momento di straordinaria emergenza e paura non solo per il covid 19 ma per le malattie dei nostri figli, che ci costringono a stare lontani dai nostri affetti, ringrazio i nostri cari medici, infermieri e quanti lavorano per noi in questo reparto. Come Angeli Custodi si prodigano ogni giorno per noi prendendoci per mano in questo cammino lungo e tortuoso, rassicurandoci sempre con un sorriso e una parola di conforto, anche quando intorno a noi è tutto nero. Non dimenticherò mai quel 19 aprile, sull'uscio del reparto la dottoressa Lotti mi disse di star serena e che qui avrei trovato una famiglia. Oggi posso confermarlo, siete la nostra seconda famiglia, i nostri Angeli Custodi speciali. Vi vogliamo bene. Buona festa degli Angeli Custodi. Grazie di cuore a tutti voi!!
Cinzia
21/10/2020

“**I**n questo momento di straordinaria emergenza e paura, non solo per il covid19, ma per le malattie dei nostri figli che ci costringono a stare lontani dai nostri affetti, ringrazio i nostri cari medici, infermieri e quanti lavorano per noi in questo reparto. Come Angeli Custodi si prodigano ogni giorno per noi prendendoci per mano in questo cammino lungo e tortuoso, rassicurandoci sempre con un sorriso e una parola di conforto, anche quando intorno a noi è tutto nero. Non dimenticherò mai quel 19 aprile, sull'uscio del reparto la dottoressa Lotti mi disse di star serena e che qui avrei trovato una famiglia. Oggi posso confermarlo, siete la nostra seconda famiglia, i nostri Angeli Custodi speciali. Vi vogliamo bene”

**SOSTIENI
LA CAMPAGNA
DI RACCOLTA
FONDI**



FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina



UNA NUOVA RADIOTERAPIA CONTRO I TUMORI



CONTO CORRENTE POSTALE N. 2717

intestato a:
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA,
71013 SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)

oppure con **BONIFICO BANCARIO:**
BANCA CARIME filiale di San Giovanni Rotondo



IBAN IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022

BCC CREDITO COOPERATIVO San Giovanni Rotondo



IBAN IT 74 V088 1078 5920 0001 2004 000
BIC: ICRAITRRMIO

per **BONIFICI DALL'ESTERO:**

IBAN IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022
BIC: CARMIT31 SWIFT: BLOPIT22

È possibile effettuare donazioni online



www.operapadrepio.it

Numero Verde
800 011 011

Emanuele Brunatto, figlio spirituale di Padre Pio, è tornato a San Giovanni Rotondo

Fu grande difensore del Padre negli anni dei provvedimenti restrittivi imposti dal Sant'Uffizio

55 anni dopo la sua morte, Emanuele Brunatto, figlio spirituale di Padre Pio, è tornato definitivamente a San Giovanni Rotondo. Riposerà in una tomba collocata dinanzi la cappella di Peppa e Grazio Forgiere,

genitori del Santo di Pietrelcina. Su di essa, il versetto del vangelo di Giovanni, "La verità vi farà liberi", rispecchia il suo cammino di conversione avuto proprio cento anni fa, in questa terra garganica.

Nella giornata del 24 settembre, il corpo di Brunatto, ha lasciato definitivamente il Verano di Roma – dove riposava dal 10 febbraio 1965, giorno della sua morte – e **giunto a San Giovanni Rotondo è stato accolto in Casa Sollievo della Sofferenza dal Comitato "Emanuele Brunatto" e da alcuni dirigenti dell'Opera di Padre Pio**, da lui tanto amata e sostenuta.

La mattina del 26 settembre, l'ultimo saluto in un'intima Celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Carlo Laborde, guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie. **François Brunatto, figlio di Emanuele, ha desiderato una santa messa per la remissione dei peccati**, in relazione all'esperienza vissuta proprio da suo padre che «*come nella parabola del figliol prodigo, dopo una vita di errori chiede perdono al padre, che lo accoglie tra le sue braccia misericordiose*» ha affermato nella sua omelia Padre Laborde.



Al termine della celebrazione, Stefano De Bonis, portavoce del Comitato, ha letto il messaggio affidatogli da Padre Franco Moscone: «*Brunatto fu devoto e paladino di Padre Pio. Si definiva il "pubblicano" perché, come il pubblicano descritto dal Vangelo, condivise l'esperienza del peccato e della misericordia con Dio*».

Poco prima della definitiva sepoltura, François Brunatto, Piero Pieri (nipote di Emanuele), Luigi Pompilio (ex sindaco di San Giovanni Rotondo che avviò le pratiche per la traslazione del corpo di Brunatto), Stefano De Bonis e Michele Giulia-



ni (Direttore Generale di Casa Sollievo della Sofferenza), hanno omaggiato con brevissimi interventi, la figura di questo devoto figlio spirituale di Padre Pio.





Emanuele Brunatto

Il torinese Brunatto, classe 1892, giunse per la prima volta a San Giovanni Rotondo nel 1920 per conoscere quel frate di cui aveva letto l'anno precedente in un articolo pubblicato su "Il Mattino". La sua vita, fino ad allora segnata da eccessi, inganni e condanne, mutò improvvisamente fin dal primo sguardo con il Padre. Lui stesso raccontò il giorno in cui lo conobbe: Padre Pio era in confessionale e «di colpo, levò la testa e mi guardò... Che dico? Mi fulminò con uno sguardo duro, corrucciato, sdegnoso, come se vedesse arrivare il diavolo in persona. [...] che avvenne qualche istante dopo? [...] so di essere fuggito, come un pazzo, dalla sacrestia e di essermi ritrovato solo, all'aperto, lungo il rustico recinto del giardino conventuale [...] non saprei dire quanto tempo rimasi là e quante lacrime vi ho versato»¹.

Iniziò in confessione il loro intenso rapporto di padre-figlio spirituale che li vide ancor più uniti nel 1922 quando, a causa di una forte bronchite accusata da Brunatto, Padre Pio lo invitò a trasferirsi in convento per alcune settimane, nella cella accanto alla sua, per poter usufruire delle cure necessarie. Il padre provinciale, Ignazio da Jelsi, gli chiese poi di occuparsi della formazione umanistica dei ragazzi del Collegio, offrendogli ospitalità in convento, e lì vi rimase per altri 3 anni.

A partire dal 1923 le persecuzioni a Padre Pio e i provvedimenti restrittivi imposti dai superiori portarono Brunatto a mettere in atto una fitta difesa nei confronti dell'amato Padre: raccolse documenti di denuncia che rivelavano segreti nascosti di alcune figure all'epoca ostili al frate. Nel luglio 1925, fu espulso dal convento per ordine del Santo Uffizio che proibì l'ospitalità dei laici e allo stesso Padre Pio fu vietato di parlargli,

ma quando gli fu rimproverato di non averlo cacciato dalla chiesetta, Padre Pio scrisse "non è compito mio questo, e con quale veste avrei dovuto farlo?" [Ep IV 15 maggio 1926]

Nella seconda metà del 1925 si trasferì a Pietrelcina dove collaborò attivamente per la costruzione del convento per i frati cappuccini. Ospitato dai genitori di Padre Pio, con i quali strinse un forte legame filiale, occupò per lunghi anni la stanza in Vico Storto Valle, dove il Padre studiava da bambino e continuò la battaglia in sua difesa. Negli anni successivi viaggiò molto per lavoro, tra Italia e Francia spendendo tutto sé stesso nella protezione dei deboli e perseguitati dal regime nazista. Tornò frequentemente a San Giovanni Rotondo, terra a lui cara nella quale aveva visto la sua vita cambiare.

¹ Cfr L. Peroni, *Padre Pio da Pietrelcina*, Roma, Edizioni Borla, 1991, pp. 339-340



CENACOLO SANTA CHIARA

FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
OPERA SAN PIO DA PIETRELcina



37 camere singole e doppie con servizi, alcune predisposte per i diversamente abili. Cappella e Chiesa per le celebrazioni eucaristiche. Ampia Aula convegni e diverse Sale riunioni. Due chioschi raccolti. Sala da pranzo per l'agape comune. Sala Lettura. Parcheggio per auto e pullman.

L'ambiente interno, il parco che circonda il «Cenacolo» e la quiete del luogo favoriscono gli ospiti impegnati nei ritiri spirituali.

I coniugi Clara e Carlo Terzaghi giunsero a San Giovanni Rotondo nel 1957. Quando manifestarono l'intenzione di acquistare un terreno per costruire una casa per esercizi e incontri spirituali, Padre Pio li incoraggiò e indicò loro l'area su cui realizzare il «Cenacolo Santa Chiara», successivamente donato dai coniugi Terzaghi alla Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza. Il complesso, costruito in stile assisiano, è il posto ideale per Gruppi di Preghiera e sacerdoti che desiderano partecipare ai ritiri e corsi di esercizi spirituali, e per chi intende trascorrere momenti di raccoglimento nei luoghi di Padre Pio.
Direttore spirituale: padre Marciano Morra.

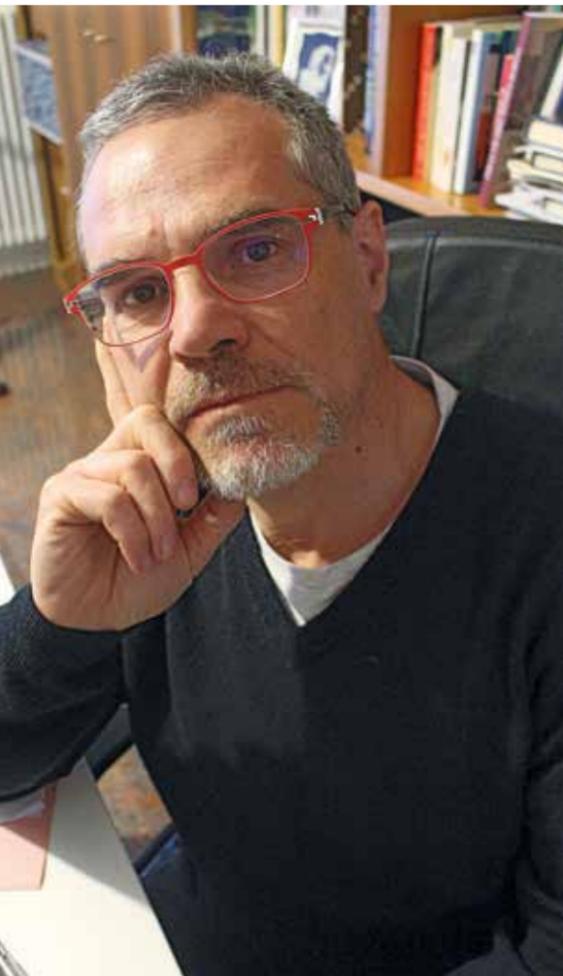
Nella Cappella è presente un Crocifisso appartenuto a Padre Pio. Il Padre lo donò a una sua figlia spirituale, Giuseppina Villani. La stessa, a distanza di tempo, ne fece dono ai coniugi Terzaghi per il Cenacolo «Santa Chiara».



Via San Salvatore 15 - 71013 San Giovanni Rotondo - tel. 0882.456.305 - fax 0882.456.645
centroaccoglienza@operapadrepio.it www.operapadrepio.it



1968, un anno da ricordare



Il nuovo romanzo di Francesco Rinaldi

In pochi ricordano l'eclissi solare del 22 settembre 1968 e Giovanni Gorla, coprotagonista del nuovo romanzo di **Francesco Rinaldi** "1968, un anno da ricordare", è uno di loro.

A distanza di mezzo secolo il signor Giovanni, che all'epoca aveva 13 anni, ricorda nitidamente quello strano fenomeno che, a suo dire, preannunciava una serie di eventi che avrebbero rivoluzionato la sua esistenza. Primo fra tutti la morte di Padre Pio.

A dar voce ai suoi ricordi è Antonio Rizzo, un giovanissimo studente siciliano conosciuto per caso nel corso di una visita medica a Casa Sollievo della Sofferenza. È proprio ad Antonio che l'ormai sessantacinquenne Giovanni racconta ciò che gelosamente nasconde in cuore.

È il 26 settembre 1968 e mentre migliaia di fedeli portano l'ultimo saluto a Padre Pio presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, nelle stradine di San Giovanni Rotondo una giovane donna viene brutalmente aggredita. La sua storia si intreccerà accidentalmente a quella di Giovanni che si troverà a vivere una vita nuova, fatta di scelte significative che lo porteranno inevitabilmente a crescere e a seguire gli insegnamenti di quel frate che nel loro primo incontro gli disse «*scegli sempre quello che è giusto, non avere paura, non ti fermare... nessuna montagna è insormontabile*».



Classificabile come **romanzo storico**, il libro di Rinaldi proietta il lettore nei giorni che seguono la morte del Santo di Pietrelcina in un **lungo flashback che ritrae gli eventi - reali e fittizi - del settembre 1968**. Il lettore si trova immerso nelle strade nuove e antiche di una San Giovanni Rotondo profondamente mutata dalla venuta di San Pio e vive le sensazioni di un'epoca fatta di cambiamenti, speranze e devozione ma anche di sacrifici e pregiudizi.

Francesco Rinaldi, originario di San Giovanni Rotondo, attualmente svolge il suo operato presso **Casa Sollievo della Sofferenza** in qualità di infermiere. È amante di pittura e letteratura e già autore di "Nuvole d'Agosto", romanzo pubblicato nel 2018 con Sottovento Edizioni. —

COSÌ CI SCRIVONO



GASTROENTEROLOGIA ED ENDOSCOPIA DIGESTIVA

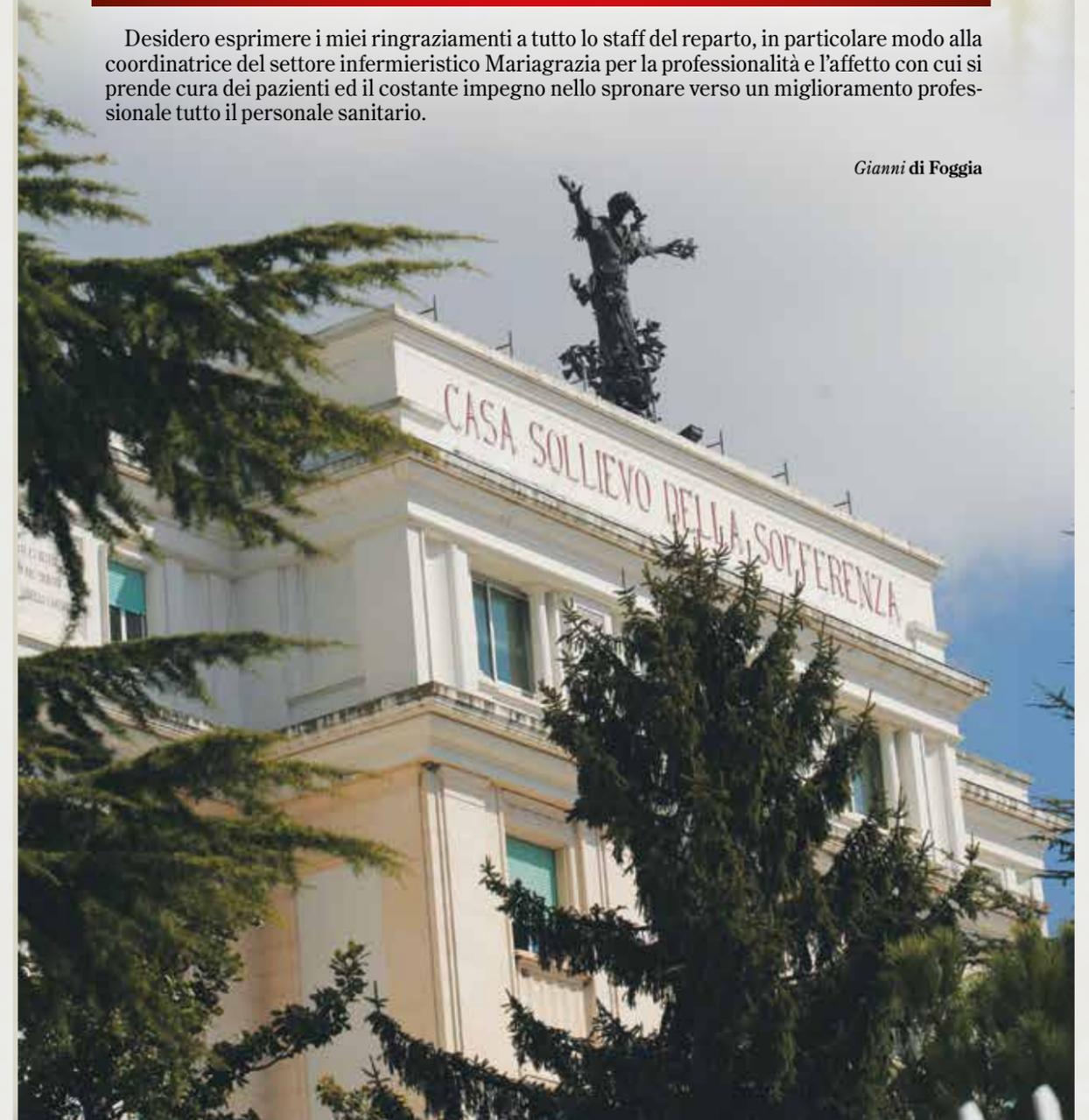
Vorrei ringraziare il Reparto per avermi salvato la vita dopo mesi di lotte e cure, anche con protesi alle vie biliari, per evitare un intervento di riduzione del fegato, dopo una operazione chirurgica banale non andata a buon fine. Il Sud spesso viene associato alla malasanità e ci rechiamo al Nord per trovare cure e chissà quali aiuti, dimenticando di avere in casa medici e operatori sanitari competenti. Dopo molte sofferenze posso dire di aver vinto la mia battaglia e non finirò mai di ringraziare i medici, gli infermieri, le Oss gli anestesisti e tutti coloro che mi sono stati vicini sostenendomi in questo lungo percorso. Non si sono mai arresi alla soluzione più ovvia e per hanno fatto di tutto risultato sperato. Grazie di cuore a tutti!

Rossella di San Severo

ORTOPEDIA

Desidero esprimere i miei ringraziamenti a tutto lo staff del reparto, in particolare modo alla coordinatrice del settore infermieristico Mariagrazia per la professionalità e l'affetto con cui si prende cura dei pazienti ed il costante impegno nello spronare verso un miglioramento professionale tutto il personale sanitario.

Gianni di Foggia



Le fattorie dell'OPERA DI SAN PIO



AZIENDA AGRO-ZOOTECNICA
POSTA LA VIA

Con più di 200 ettari di terreno, utilizzati per la coltivazione di foraggio biologico destinato all'alimentazione di circa 600 bovini, garantisce la produzione di latte, formaggi e carne per il vitto degli ammalati di Casa Sollievo della Sofferenza. Il resto dei prodotti può essere acquistato presso i punti vendita o sul sito www.caseificiopostalavia.it

I NOSTRI PUNTI VENDITA:

Azienda "Posta La Via" in località Amendola
S.S. Foggia-Manfredonia, km 186 - Tel. 0881 700466

SAN GIOVANNI ROTONDO

Viale Cappuccini, 168 - Tel. 0882 412854
Viale Padre Pio, 6 - Tel. 0882 601628
c/o "Casa Sollievo della Sofferenza" - Tel. 0882 410409

MANFREDONIA

Via Tito Minniti, 6 - Tel. 0884 6619

FOGGIA

P.zza degli Internati in Germania, 1 - Cell. 328 7480333



È un antico edificio del '700
circondato da 70 ettari di ulivi secolari.
Nel suo frantoio si produce
olio extra-vergine di oliva biologico
con molitura a freddo.

Nell'agriturismo è possibile pranzare
degustando tutti i prodotti genuini
e tradizionali delle nostre Fattorie.

I Gruppi di Preghiera
hanno la possibilità
di usufruire dell'antica chiesetta
per le celebrazioni e della sala riunioni.

Info e prenotazioni:

Tel. 0882 450910 • Cell. 348 7638937

www.agriturismocalderoso.it

info@agriturismocalderoso.it



LA RIORGANIZZAZIONE DELL'OSPEDALE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA



AIUTACI A REALIZZARLA

NUOVA OSPITALITÀ
degenze con standard di alta
qualità e possibilità di permanenza per gli accompagnatori

NUOVA ACCOGLIENZA
per visitatori, malati e pellegrini
e nuovi spazi per i Gruppi di Preghiera

NUOVA PIASTRA TECNOLOGICA
per l'innovazione nelle tecnologie e nei processi di cura, con strutture e apparecchiature di alto livello e grande complessità

Nel solco della volontà del santo Fondatore Padre Pio, il progetto per il futuro della Casa Sollievo della Sofferenza persegue l'obiettivo di migliorare il comfort del malato e l'accoglienza ai pellegrini, di adeguare le prestazioni ai rapidissimi sviluppi della medicina, della tecnologia e della ricerca scientifica, di raggiungere i più elevati livelli di sicurezza strutturale, impiantistica e igienico-sanitaria.

Affinché la «Casa» non perisca d'inedia è necessario che oggi si pensi al domani e si programmi il futuro e si creino le condizioni per affrontare le sfide poste dalla decrittazione del genoma umano, dalla robotica, dalla genomica, dalle bionanotecnologie e dalla medicina rigenerativa.

NUOVI SETTORI DI RICERCA

Terapia cellulare e cura delle malattie degenerative ed incurabili; Oncologia sperimentale dei tumori incurabili; Cellule staminali adulte e riprogrammate (ricerca eticamente accettabile).

NUOVO POLO DEI SERVIZI E DELLA LOGISTICA

per la semplificazione e facilitazione dei percorsi e degli accessi di malati, pellegrini, professionalità e materiali in assoluta sicurezza.

Numero Verde
800 011 011



PER AIUTARE L'OPERA DI PADRE PIO



Si può contribuire agli sviluppi dell'Opera di Padre Pio inviando offerte per le seguenti finalità:

- Offerta libera
- Riorganizzazione dell'Ospedale
- Pediatria oncologica
- Apparecchiature sanitarie
- Ricerca scientifica
- Case di Accoglienza
- Stellina
- Letto
- Abbonamento alla Rivista

Accensione di una stellina € 20,00
Intestazione letto € 180,00

- Per i versamenti dall'Italia
C.C.P. n. 2717, intestato a Casa Sollievo della Sofferenza 71013 San Giovanni Rotondo (FG)

Accredito postale: presso Bancoposta
Codice IBAN: IT85 Q076 0115 7000 0000 0002 717

Accredito bancario: Conto n. 22 presso la UBI Banca filiale di San Giovanni Rotondo
Codice IBAN: IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022
Per qualsiasi informazione e offerta con carta di credito telefonare al n. **0882.410339**

- Per i versamenti dall'estero

Accredito postale: presso Bancoposta
Codice IBAN: IT85 Q076 0115 7000 0000 0002 717
Codice BIC/SWIFT: BPPITRRXXX
Accredito bancario: Conto n. 22 presso UBI Banca filiale di San Giovanni Rotondo intestato alla Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza
Codice IBAN: IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022
Codice BIC: BLOPIT22

Utilizzando il bonifico bancario è necessario specificare nella causale le proprie generalità e indirizzo.

LE OFFERTE PER LE MESSE

Dal 1° gennaio 2002 l'offerta minima per la celebrazione di una santa Messa è stata fissata dalla CEP (*Conferenza Episcopale Pugliese*) in Euro 10,00.

PER I BENEFATTORI DELL'OPERA

Dal 1980, ogni mese viene celebrata in Casa Sollievo una santa Messa per tutti i benefattori dell'Opera di Padre Pio. Di solito si celebra il primo venerdì del mese.

SEGRETERIA PELLEGRINI

I gruppi di preghiera che desiderano visitare l'Opera di Padre Pio possono preventivamente rivolgersi al numero telefonico 0882 410202.

CENTRO UNICO PRENOTAZIONI AMBULATORIALI

Tel. 0882.416888



- Ospedale** (centralino)
Tel. 0882.4101

- Centro unico prenotazioni ricoveri**
Tel. 0882.416606 fax 0882.416326

- Direzione Generale**
Tel. 0882.410536 fax 0882.459734
direzione generale@operapadrepio.it

- Direzione Sanitaria**
Tel. 0882.410261 fax 0882.410813
direzione.sanitaria@operapadrepio.it

- Direzione Scientifica**
Tel./fax 0882.410346
segreteria.scientifica@operapadrepio.it

- Direzione Amministrativa**
Tel. 0882.410292 fax (webfax) 0881.350033
direzioneamministrativa@operapadrepio.it

- Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)**
Tel. 0882.410389
urp@operapadrepio.it

- Direzione Rivista**
direttore.rivista@operapadrepio.it

COME CONTATTARE L'OPERA DI PADRE PIO

EMERGENZA COVID 19

SOSTIENICI ANCHE TU

Puoi donare anche con bonifico: IBAN

IT171031117859000000001177



LA SEGRETERIA PELLEGRINI

I Gruppi di Preghiera che desiderano visitare l'Opera di San Pio possono rivolgersi:

Tel. **0882.410202**

email: **segreteria pellegrini@operapadrepio.it**



CASA ZENI

Situata di fronte al Poliambulatorio "Giovanni Paolo II", Casa Zeni è una struttura di accoglienza destinata alle famiglie dei piccoli degenti ricoverati in Pediatria Oncologica. È fornita di 12 stanze climatizzate dotate di ogni comfort, più una sala giochi e uno spazio comune di intrattenimento. Il servizio è totalmente gratuito. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente presso il reparto di Pediatria Oncologica.

ORARIO CELEBRAZIONI PERIODO INVERNALE	
FERIALE	FESTIVO
6.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	6.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
7.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	7.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
8.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	8.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
10.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	10.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
11.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	11.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
16.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	16.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
18.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	18.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
	19.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"



casapadre Pio

Residenza per anziani

www.casapadrepio.com

Tel. 0882/413080- 0882/4191 (centralino)

casanziani@operapadrepio.it

